TORINO
Anno 74 Num. 166
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 9 - Finanziari, L. 12 - Necrologie, L. 9 - Pubblicità economico condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-322): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Diversi - Economiche: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42-039 - S.A.R.I. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 78, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 300, Semestre 102, Trimestre 52. — C.C.P. N. 2/1360.

La battaglia nel mare Jonio conclusa vittoriosamente

Tre corazzate inglesi da 31 mila tonn. messe in fuga dalla "Cesare„ e dalla "Cavour„ di 23 mila dopo un violentissimo combattimento iniziato a 26 km. di distanza

I PRIMI PARTICOLARI

Una nave inglese da battaglia probabilmente affondata e un'altra messa fuori combattimento - Una unità nemica silurata dalla squadriglia "Freccia„ - Un caccia affondato da un nostro sommergibile e otto aeroplani abbattuti dalle navi

Il comunicato N. 30

Il Quartiere Generale delle Forze Armate ha diramato, alle ore 13 di ieri, mercoledì, il seguente comunicato, numero 30:

Il giorno 8 la ricognizione aerea aveva segnalato che forze navali inglesi, suddivise in tre gruppi e comprendenti tra l'altro alcune navi da battaglia portaerei, si trovavano tra l'isola di Creta e la costa dell'Africa Settentrionale, in rotta verso ponente. Un'ulteriore conferma era data subito dopo da un nostro sommergibile, che silurava, affondandolo, uno dei cacciatorpediniere avversari.

La nostra aviazione immediatamente partiva dalle sue basi e con instancabile attività sottoponeva per tutta la giornata la formazione navale avversaria a ripetute e assai efficaci azioni di bombardamento.

Alcune navi erano colpite e seriamente danneggiate con visibili incendi a bordo. Si ritiene che una nave, probabilmente da battaglia, sia stata affondata. Tutti i nostri velivoli sono rientrati, meno uno, costretto ad atterrare in territorio greco con l'equipaggio incolume.

Per quanto menomata, la formazione navale inglese procedeva nella sua rotta, facendo supporre che avesse come obiettivo un'incursione nel Mediterraneo centrale per attaccare dal mare e dall'aria qualche nostro importante centro costiero.

Di conseguenza, una forte aliquota della nostra flotta aveva preso il mare per stroncare questo tentativo.

Nel tardo pomeriggio del 9, malgrado che avverse condizioni di visibilità avessero ostacolato la ricognizione aerea, la nostra flotta riusciva a entrare in contatto col nemico nel Mare Jonio, mentre importanti forze aeree concorrevano dal cielo all'azione.

Dopo una breve, intensa azione di fuoco, il nemico rinunciava ai suoi obiettivi e si allontanava verso sud-est.

Una sola nostra unità navale è stata colpita. Le avarie sono riparabili in pochi giorni. Nel combattimento sono rimasti uccisi ventinove uomini dell'equipaggio e 68 feriti.

L'aviazione, nonostante il fortissimo tiro antiaereo, inseguiva il nemico senza dargli tregua fino alle ultime ore del giorno, ripetutamente colpendo con bombe di grosso calibro talune delle sue unità.

Il nostro caccia « Zeffiro » è stato affondato, ma l'equipaggio è salvo. Un nostro sommergibile non è tornato alla base.

Lo stesso giorno 8 un'altra formazione navale inglese partita da Gibilterra veniva segnalata con rotta nord-est. Rilevata nella giornata del 9 dalla nostra aviazione a sud delle Baleari, era sottoposta per tutta la giornata all'azione violenta di nostre formazioni da bombardamento, con evidenti, efficacissimi risultati.

Tre apparecchi non hanno fatto ritorno ai loro aeroporti.

Ecco altri particolari sulla battaglia navale nelle acque del Mare Jonio.

Nel pomeriggio del giorno 8 corrente, gli apparecchi della ricognizione marittima avevano segnalato la presenza in mare, a sud di Creta, di forze navali inglesi dirette a ponente che suddivise in tre gruppi comprendenti tre navi da battaglia tipo « Barham », una nave portaerei, alcuni incrociatori e numerosi cacciatorpediniere.

Un nostro sommergibile all'agguato, con magnifica manovra, attaccò con siluro uno dei gruppi affondando un cacciatorpediniere, e comunicando successivamente le informazioni sulla velocità e sulla rotta del nemico. Si aveva così la conferma che i gruppi di forze nemiche procedevano verso ovest con il presumibile scopo di portare l'offesa aeronavale sulle nostre coste.

La mancanza di notizie dalla sera del giorno 8 al pomeriggio del giorno 9, dovuta alle non buone condizioni di visibilità, lasciava nell'incertezza circa gli obiettivi che le forze nemiche intendevano raggiungere.

Nel frattempo le nostre forze navali erano state concentrate nello Jonio, in posizione tale da poter efficacemente contrastare la iniziativa nemica.

Nel periodo in cui le nostre forze navali stavano effettuando la riunione al largo di Punta Stilo (Calabria) subirono un attacco di velivoli siluranti. L'attacco fu portato a ondate successive e i velivoli nemici hanno lanciato numerosi siluri portandosi a breve distanza dalle nostre unità.

L'attacco fu completamente stroncato perchè dei nove apparecchi attaccanti, ben cinque furono sicuramente abbattuti dalle artiglierie contraeree delle nostre navi. Con abilissima e rapida manovra i comandanti delle nostre unità seppero schivare tutti i siluri.

Alle 14, poco dopo l'attacco dei velivoli siluranti, fu avvistato in lontananza il grosso delle forze nemiche.

Un gruppo di nostri incrociatori ha immediatamente aperto il fuoco contro la testa della formazione nemica e poco dopo entravano in azione i grossi calibri delle corazzate. Le nostre navi da battaglia « Cesare » e « Cavour » da 23.600 tonnellate, armate da dieci cannoni da 320 (peso del proietto 884 chilogrammi) sono venute così a trovarsi di fronte altre corazzate tipo « Barham » di 31 mila tonnellate, armate con otto cannoni da 381 (peso del proietto circa 1000 chilogrammi). Il tiro fu aperto alla distanza di circa 26 mila metri.

Il combattimento tra le corazzate è durato quindici minuti ed il comportamento delle nostre navi è stato superbo. Tiro celerissimo e ben condotto tra nuvole di fumo ed enormi colonne d'acqua sollevate dagli scoppi delle granate nemiche. Alla quarta salva il tiro della « Cesare » e della « Cavour » era già centrato con evidenti risultati a bordo delle corazzate nemiche. E' stata vista una nave da battaglia inglese appruarsi, inchinarsi sulla sinistra e sospendere il fuoco.

Nello stesso tempo un intenso fuoco era aperto dagli incrociatori da 10 mila tonnellate contro le corazzate e contro gli incrociatori nemici. Nella fase culminante i nostri cacciatorpediniere, fra cortine di fumo e sotto il fuoco delle unità avversarie, serrarono la distanza e si gettarono animosamente all'attacco col siluro. Si è particolarmente distinta la squadriglia « Freccia » che è riuscita a silurare un'unità nemica mentre, contrastata da un'altra squadriglia di cacciatorpediniere avversari, abbatteva tre apparecchi da bombardamento, i quali avevano pure invano cercato di arrestare la sua corsa verso la formazione avversaria.

Nel cielo della battaglia è intervenuta l'aviazione da bombardamento italiana ed inglese. Gli aerei italiani hanno ripetutamente battuto la forza navale nemica concorrendo con il loro generoso intervento al successo della giornata.

Dopo i primi quindici minuti, il nemico non mostrò alcuna intenzione di continuare il combattimento, forse perchè, evidentemente colpito da proietti, da siluri e da bombe, non ritenne conveniente esporre a gravi rischi l'ultimo baluardo del declinante prestigio britannico.

Intanto sopravvenne la notte. Il nemico si allontanò verso sud-est rinunciando ai suoi propositi aggressivi contro le nostre coste e le nostre navi rientrarono tutte alle loro basi.

Una nostra sola unità fu colpita, ma avarie riparabili in pochi giorni: magnifica prova, questa, della resistenza della struttura degli scafi e del materiale, di fronte alla potenza distruttiva delle armi di grosso calibro.

In questa lotta combattuta nelle acque del nostro Mediterraneo contro forze nemiche notevolmente superiori, ed agguerrite, cui non manca lo spirito aggressivo, i nostri magnifici equipaggi hanno dimostrato di non temere il confronto, ed hanno affrontato il combattimento con l'ardente ansia e con la fredda e tenace fermezza di chi anela la prova decisiva delle armi nella certezza della vittoria. (Stefani)

L'eco in Germania

Berlino, 10 luglio.

I vittoriosi scontri aereo-navali italiani contro le forze inglesi nel Mediterraneo, richiamano vivamente l'attenzione della stampa tedesca. L'ora dello sgombero dell'intrusa dal Mediterraneo si avvicina: così scrivono tutti i giornali. Le flotte, navale ed aerea, della Potenza fascista cominciano già a serrare sempre più da vicino ed a prendere ed a tenere per la gola l'usurpatore di mari, anzi, di quel mare che della nazione italiana è — secondo il detto mussoliniano — la « via » e che ad altri invece non serve che alla sfrenata ambizione di dominio e di sfruttamento di tutti i popoli, al qual fine occorre la soggezione morale e politica del continente intero. L'ora del rendimento è già suscita e lo indica la coordinata azione delle due Potenze dell'Asse, nel Mare del Nord e nel Mare Mediterraneo: e mentre il sistema di soggezione morale e diplomatica del continente è stato spezzato per sempre nei campi di battaglia di occidente, ecco che — osservano i giornali — sempre più stretta e sempre più decisa e sempre più rassomigliante ad un corpo a corpo si fa la lotta nell'altro settore vitale e essenziale della potenza inglese, che è il Mediterraneo, che l'Inghilterra era ormai avvezza a considerare come palestra aperta, base di partenza e via indisturbata della sua prepotenza ed egemonia europea da nord e da sud: dal mare del Nord e dal Mediterraneo la doppia tenaglia dell'Asse si serra formidabilmente e decisamente sull'Inghilterra per non più riaprirsi se non sul guscio infranto della sua invecchiata e superata potenza.

La flotta nemica in movimento sorpresa dalla nostra aviazione

Il radiomessaggio di un velivolo da ricognizione Gli inglesi speravano di attaccare le nostre coste - I primi bombardamenti aerei tra Creta e la Cirenaica Un'altra formazione nemica assalita a sud delle Baleari

Uno degli inviati speciali della *Agenzia Stefani* comunica da « X » in data di ieri:

Nella giornata di ier l'altro, importanti forze navali nemiche che navigavano nel Mediterraneo in direzione sud-est nord-ovest dell'isola di Candia, sono state rilevate da un nostro velivolo, che stava compiendo una ricognizione aerea in quel settore. L'osservatore di bordo ha immediatamente segnalato per radio alla propria base l'importante notizia.

Incendio a bordo

Ricevuto il rilevamento e la precisa posizione di longitudine e di latitudine delle forze navali inglesi, dalle basi più vicine sono partiti reparti da bombardamento pesante, che già si trovavano in istato di allarme e pronti a spiccare il volo.

Il velivolo che aveva fatto il rilevamento si è mantenuto per un certo tempo ad altissima quota sulla zona dove navigava la squadra nemica per osservare e rilevare eventualmente ogni deviazione di rotta. Le forze navali nemiche comprendevano, tra l'altro, alcune navi da battaglia, portaerei, vari cacciatorpediniere ed altre unità.

Le condizioni meteorologiche e di visibilità erano buone, anche se qualche cumulo e i leggeri strati di nubi si succedevano nella zona.

Le nostre formazioni aeree hanno dovuto compiere, dalle basi da cui erano partite, un lungo volo sul mare prima di raggiungere la squadra navale nemica. Appena questa fu avvistata, i nostri reparti, in due formazioni serratissime, si preparavano al tiro. A bordo dei nostri velivoli erano state caricate bombe di grosso calibro. Il lancio delle bombe è stato effettuato in buone condizioni, anche se le forze navali nemiche, appena avvistati i nostri apparecchi, hanno allargato il più possibile la loro formazione, coprendo la zona di grosso fumate.

Una nave da battaglia è stata probabilmente affondata.

Dall'efficace e instancabile azione della nostra aviazione, alcune navi nemiche sono state colpite e seriamente danneggiate, con visibili incendi a bordo.

Le navi nemiche hanno aperto, appena sono apparsi i nostri velivoli, un violento fuoco contro i nostri bombardieri, i quali hanno effettuato la brillantissima azione alla quota di circa duemila metri.

Terminata l'azione, i nostri velivoli sono rientrati alle loro basi.

Sei ore di battaglia

Sulla battaglia aereo-navale, che si è svolta nel pomeriggio del giorno 9 corrente, si possono dare ora alcuni particolari che si riferiscono all'intervento delle forze aeree italiane.

I rilevamenti compiuti dai nostri velivoli avevano consentito non soltanto di stabilire l'entità delle forze navali nemiche, ma di seguire i loro movimenti durante la giornata di ieri, ora per ora.

A parte le disposizioni prese dai nostri comandi navali in seguito a tali ricognizioni aeree, importanti sono state anche quelle adottate dai comandi delle forze aeree in vista della possibilità di un incontro tra le forze navali italiane e quelle nemiche. Le nostre forze aeree da bombardamento e da caccia che operano nel Mediterraneo erano tenute in istato di allarme, pronte ad intervenire, e tutte le disposizioni relative all'intervento in volo erano state prese mentre l'attività dei velivoli da ricognizione aerea intensificata.

Il contatto balistico tra le forze navali inglesi e le nostre è avvenuto alle ore 14,30, a 28° di latitudine e a 18° di longitudine. Il movimento delle forze navali si è manifestato dapprima verso ovest.

La battaglia vera e propria è durata fino alle 21 circa. Il primo intervento dell'aviazione è avvenuto durante la prima fase della battaglia, alle ore 15,30. Stormi organici da bombardamento pesanti e marittimi hanno operato con continue ondate nel cielo della battaglia, bombardando le unità navali nemiche con continui e continuati di bombe di grosso calibro.

L'aspetto del cielo e del mare aveva dell'apocalittico, per i violenti bombardamenti tra le navi, per le dense fumate, per gli scoppi e le cortine bianche e nere di fumo che le navi sparavano intorno per coprire i loro movimenti.

Sulla portaerei

Le navi italiane e inglesi perdevano e riprendevano contatto con cadenze che, a volte a volte, determinavano una nuova fase della grande battaglia.

I nostri velivoli potevano seguire le fasi attentamente per identificare il naviglio nemico e per bombardarlo.

In questa grande battaglia, la collaborazione fra la Marina e l'Aviazione si è dimostrata perfetta e in tutto rispondente alle gravi esigenze e necessità del momento. I nostri aviatori si sono prodigati con mezzi precisi, volando spesso a bassa quota per meglio colpire gli obiettivi. Quando imbrunì, una nostra formazione da caccia, che era sopraggiunta per proteggere le forze aeree da bombardamento, attaccate dai velivoli inglesi levatisi dal ponte di una nave portaerei, dopo di aver liberato i nostri bombardieri dall'offesa dei caccia nemici, ha assalito la nave portaerei mitragliandola sul ponte con proiettili incendiari.

Ogni volta in cui erano di contatto le delle forze navali avversarie determinava una fase più violenta della battaglia e il più delle volte coincideva con l'intervento delle forze aeree che, colla loro azione, tormentavano il nemico e lo disturbavano nei suoi movimenti.

Le forze navali inglesi che credevano di potere attaccare di sorpresa le nostre basi, sperando di trovarle isolate e prive di assistenza, hanno dovuto a loro spese constatare che la Marina e l'Aviazione italiana sono forti, potenti, capaci di imporsi vittoriosamente anche alla marina inglese.

Quando calava la sera, i nostri velivoli, nel volo di ritorno, dopo aver compiuto l'ultima azione di bombardamento, hanno potuto osservare che i nostri cacciatorpediniere inseguivano le forze navali inglesi che si dirigevano a tutta forza verso sud, in quel mare che esse contenderanno ancora per poco alle forze navali e aeree dell'Italia di Mussolini.

Il comunicato sull'incontro di Monaco

Alla presenza di Hitler, Ciano e Ribbentrop conferiscono con i ministri ungheresi Teleki e Csaki

Berlino, 10 luglio.

Il « D. N. B. » comunica:

Alla presenza del Ministro degli Esteri del Reich von Ribbentrop e del Ministro degli Affari Esteri d'Italia conte Ciano, il Führer ha ricevuto stamane nella sua residenza di Monaco il Primo Ministro ungherese conte Teleki e il Ministro degli Esteri conte Csaki, giunti in questa città per invito del Governo del Reich. La conversazione si è svolta nello spirito dei tradizionali rapporti di amicizia fra i tre Paesi. (Stefani)

L'avanzata nel Sudan

secondo uno scrittore tedesco

Berlino, 10 luglio.

Il noto critico militare colonnello Von Xylander rileva nel *Volkischer Beobachter* l'importanza dell'avanzata italiana nel Sudan, notando come Cassala costituisca un importante centro carovaniero e commerciale.

Notando come la conquista di Cassala e di varie località di frontiera abbia chiuso la prima fase delle operazioni nel Sudan, il critico soggiunge che occorre aspettare di vedere quali misure intenda prendere il Comando italiano, tanto più che è possibile che la stagione delle piogge provochi una certa pausa nelle operazioni di maggior rilievo. Risulta in ogni modo che, anche a prescindere dalle ulteriori possibilità militari, i successi degli Italiani già ora esercitano una profonda influenza sullo stato d'animo delle popolazioni indigene malcontente del dominio inglese. « Da ogni punto di vista, conclude l'articolo, la riconquista di Cassala ha segnato il felice inizio della campagna contro il dominio inglese nella valle del Nilo ». (Stefani)

CRONACA CITTADINA

La Fiat Mirafiori visitata dal Prefetto

Nell'immensa officina già ferve il lavoro

La Fiat Mirafiori, il grande nuovo stabilimento sorto alla periferia della città a dimostrazione della potenza costruttrice e lavoratrice di Torino, è stata visitata ieri mattina dall'Eccellenza il Prefetto che ha potuto constatare come già ora nello stabilimento ferva il lavoro, mentre ancora le maestranze edilizie stanno costruendo e terminando l'immenso edificio. A ricevere il Prefetto si trovavano il sen. Agnelli, creatore di questa grande industria che onora l'Italia, il conte Camerana, vice-presidente, l'ing. Bruschi direttore centrale, il comm. Genero direttore dello stabilimento, l'ing. Bonadè Bottino ed altri dirigenti.

La visita ha subito avuto inizio e si è svolta attraverso tutti i reparti dell'immensa fabbrica. Dalla catena di montaggio per autocarri agli impianti dei forni; dal reparto ove si montano le macchine a quello macchinario, per genialità di ideazione e costruzione, delle macchine utensili e della bulloneria; dalle fucine, ove potenti magli da 10 tonnellate con tonfo continuo forgiano e modellano blocchi di durissimo metallo, alla centrale termica, la prima del genere costruita in Italia capace di produrre vapore a 110 atmosfere; a tutto il complesso infine di questa nuovissima e modernissima città del lavoro, il Prefetto ha osservato i diversi possenti impianti che caratterizzano ciascun reparto.

I torinesi già hanno chiara l'idea della grandiosità della nuova Fiat osservandola dall'esterno; ma se si pensa che un solo reparto è più grande di piazza Vittorio Veneto si potrà chiaramente comprendere quale sia stato lo sforzo necessario per questa costruzione e quale l'ardore del capitano d'industria che l'ha voluta. La visita del Prefetto si è poi conclusa con un giro sulla nuova pista di prova per autocarri che in alcune parti è riservata alle prove di velocità e in altri tratti è invece costruita per le prove delle carrozzerie. In questi tratti la pavimentazione della pista è sconnessa e malagevole a percorrere come le più dure strade su cui dovranno transitare i grandi autocarri costruiti dalla Fiat.

Al termine della visita l'Eccellenza il Prefetto ha rivolto al senatore Agnelli vive espressioni di compiacimento per l'ammirevole costruzione da lui voluta e realizzata.

Per la sanità della razza

500 figli di operai della Fiat alla colonia Tina Nasi-Agnelli

Il saluto ai partenti del Prefetto e delle autorità - Si apre oggi la colonia solare « Costanzo Ciano »

Un insolito movimento si notava ieri mattina in via Carlo Alberto 45, dove ha sede la Mutua Aziendale Operai Fiat per la partenza per le colonie dei figli dei lavoratori della grande industria torinese. L'adunata aveva inizio alle ore 6,30. I Balilla, accompagnati dai genitori, erano accolti dal camerata D'Elisei e da altri dirigenti e, inquadrati dalle vigilatrici, preceduti dalla banda del Dopolavoro Fiat i 500 bimbi si avviavano alla stazione di Porta Nuova ove prendevano posto sui vagoni speciali del treno per Bardonecchia.

Alla stazione si trovavano il vice-Federale Canonica, l'avv. Giuliani della Direzione generale della Fiat, in rappresentanza del senatore Agnelli, il rappresentante del Questore, il medico provinciale ed il medico capo dell'Ufficio d'Igiene, il vice-segretario del Sindacati lavoratori dell'industria e altri.

Alle ore 8, giungeva il Prefetto. Il Capo della Provincia, ricevuto dai dirigenti della Fiat e dalle altre personalità, si recava a porgere un saluto ai Balilla.

Il Prefetto si intratteneva paternamente con essi e informava le madri che avevano seguito i figlioli alla stazione per dar loro ancora un abbraccio e un bacio, che quanto prima avrebbe fatto una visita alla Colonia montana « Tina Nasi Agnelli » di Ulzio. Alle 8,10, mentre la banda del Dopolavoro Fiat intonava gli inni nazionali, e tra vibranti acclamazioni al Duce, il convoglio partiva.

Domani, poi, la Mutua Aziendale Fiat aprirà la sua bella colonia solare « Costanzo Ciano » in riva al Po.

Tutti i dipendenti Fiat possono inviare i bimbi alle colonie

Tutti i dipendenti Fiat, impiegati ed operai, possono inviare alla « Colonia Marina di Aquania » i loro figli. Presentare le domande alla sede della « Cassa Mutua Fiat », in via Carlo Alberto n. 47, non oltre il 15 corrente. E' noto che ai bimbi da inviare alla Colonia debbono essere nati negli anni 1928, 1929, 1930, 1931, 1932.

In memoria di Edoardo Agnelli

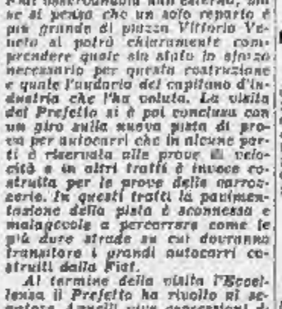
Sono trascorsi cinque anni dalla morte dell'avv. Edoardo Agnelli, ma il suo ricordo vive indelebile in quanti lo hanno conosciuto e apprezzato le sue elette doti di mente e di cuore. Nell'anniversario della sua scomparsa, sabato 13 corrente verranno celebrate Messe di suffragio. Alle ore 6 e alle 11 a Torino nella chiesa dei Santi Angeli Custodi; alle ore 10 nella Cappella del Cimitero di Villar Perosa dove riposa la salma del compianto scomparso; e alle 10 a Forte dei Marmi di dove l'avvocato Edoardo Agnelli partì la mattina del 13 luglio del 1935 per andare incontro al suo tragico destino.

Quanti furono legati a lui da affettuosa amicizia e da stima sicura non mancheranno di unirsi ai familiari nelle funzioni religiose celebrate nel mesto anniversario.

Caduti per la Patria

Il caporal maggiore del IV Bersaglieri Evasio Canavosio di Matteo, di 24 anni, è gloriosamente caduto il 24 giugno scorso mentre aggregatosi volontario ad un reparto di assistenza compiva un pericoloso tratto di percorso battuto dalle artiglierie nemiche.

Da pochi mesi la sua famiglia,



una quadrata famiglia di lavoratori piemontesi, si era trasferita da Buttigliera Alta a Torino, in via Crevacuore 12, dove tuttora abita. Evasio era il quinto figlio di questa ammirevole compagine che comprendeva nove figli, di cui sei maschi. Anch'egli, come il nonno, come il padre, accudiva a lavori agricoli. Proveniente dai Fasci Giovanili, chiudeva nel suo rude cuore di contadino un infinito amore di Patria. Quell'amore che gli fece salutare con gioia la sua chiamata fra i fanti piumati; quell'amore che, retaggio di avi, si legge nell'asciutto ciglio della madre in granaglie fiera del dovere compiuto da figlio.

Oggi egli riposa nel piccolo cimitero di Buttigliera.

Il Rettorato provinciale

Il Preside commemora Italo Balbo - Contributi alle avviolinee - Allacciamento di Chiomonte con una frazione

Ieri alle ore 18 il Rettorato Provinciale si è riunito per trattare numerosi problemi di ordine generale.

Prima dell'inizio della discussione sugli argomenti iscritti all'ordine del giorno, il Preside, con commosse parole, alle quali si sono associati tutti i Rettori, ha commemorato la figura dell'eroico Maresciallo dell'Aria Italo Balbo.

Fra i principali provvedimenti approvati, figura la conferma della concessione dal contributo al Comune di Torino di L. 50.000 annue per un quinquennio, a decorrere dal 1° gennaio 1940-XVIII, a titolo di concorso nelle spese per la istituzione e l'esercizio di avioline. Sono stati, inoltre, deliberati importanti lavori su strade provinciali ed un contributo al Comune di Chiomonte per la costruzione delle opere di completamento del primo tronco della strada interpoderale di allacciamento del capoluogo con la frazione Ramat. Il Rettorato, infine, ha approvato vari altri provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Seguendo la Cronaca

NON RIMANDATE

la vostra visita alla Casa del Bianco, via Garibaldi 17, ove potete fare provvista di Tele rie e Biancherie attuali, a prezzi imbattibili.

Lenzuola, federe, accappatoi, tovagliati, camiceria, tappeti, tendaggi e mille altri articoli!

Splendidi regali a tutti i compratori, in servizi da caffè Ginori, servizi da frutta, giocattoli, ecc.

Non rimandate i vostri acquisti: approfittate delle ottime qualità ai prezzi vecchi e taluni anche ribassati.

Forniture complete per alberghi, pensioni istituti. **Corredi per sposa.**

Sempre palloncini ai bambini!

VALIGERIA e BAULI

di ogni tipo e misura, sacchi da viaggio, sacchi per montagna, borse, necessari, cinghie per coperte da viaggio e articoli di pelletteria

trovate da BIANCHI

in ricco assortimento e alle condizioni più vantaggiose.

Da via XX Settembre a via Viotti

TAMBURELLO

Tutte le sere nella *Palestra Edo. O.N.D.*, via Lucio Bazzani 84, grandi gare. Inizio alle ore 20.

Funziona il totalizzatore.

TAPPEZZERIE in CARTA

acquistatele direttamente alla Fabbrica di via Madama Cristina 126, angolo corso Dante.

BELTRAMO

via Roma ang. Principe Amedeo 2

le più belle stoffe estive, le migliori confezioni.

JACCOD Sorelle, v. Consolata 15

Vestiti, soprabiti signora, eleganti confezione accurata. Prezzi miti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Ore operette « Rose »: Ore 21: « S. O... vince la donna » di C. Amberg e N. Dostal (ultimi). Prezzi popolarissimi.

MAFFEI Comp. Riviste diretta ore 17 e ore 22: « Il ratto delle Cubane ».

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Il ladro sono io ». Prima

CORSO: «La marcia su Parigi (Ital.

AUGUSTUS: « Il treno scomparso ».

BALBO: Spavalderia (Wallace Beery) e Desiderio di re (D. Moore). D. 2,20.

IDEAL: Uomo senza tramonto (2ª ediz.) docum.: Nostra guerra e Disney a col.

ITALETTO: L'amaro ti di generale Yen e Adorabile nemica. (I. Dunne) D. 1,20

ALPI: Bionda sotto chiave. Vivi Gioi.

NAZIONALE: «Si avanza all'Est»; nel Lisci: Documentari di guerra.

MAFFEI: Carnevale di Venezia e Riv. Massimo 2 film: Uragano (D. Lamour) e « Notti messicane ». Dopol. 1,20.

ELISEO 2 film: Re del palloncino e Tre ragazze in gambe. D. Durbin.

COLOSSEO 2 film: Avere che redime e « Fascino di Boheme ». L. 1,10.

C. Alberto: Musmata, Segno interrotto.

AQUILA 2 film: « Fornaio Rocca cura ».

VINZAGLIO: « Il diavolo bianco ».

SAVOIA 2 film: « Sorpresa divorzio ».

SUSA: « La bella brigata ». Dop. 2,60.

Nazionale: SI AVANZA ALL'EST

grande documentario di guerra del

COMANDO SUPREMO

delle FORZE ARMATE TEDESCHE

Segue nel film « Luce »:
Epilogo Battaglia della Manica
Inizio nostra avanzata sulle Alpi
Firma armistizio Italia-Francia

Ingresso 1,60 - Dopolavoro 1,20

Le malefatte di un giudeo

Il pianista giudeo Bruno De Benedetti attendeva, alcuni anni or sono, intima relazione con la signorina Ivonne Gira Magnelli, di 24 anni. Per las trone alle ingenti spese che questa relazione gli imponeva, il De Benedetti si era fatto liquidare dalla ditta presso cui era impiegato, alcune provvigioni su affari inesistenti; per sistemare questa tendenza, il De Benedetti e la Magnelli si rivolgevano per un prestito al signor Giuseppe Puzzano al quale consegnavano, per lo sconto, otto cambiali per l'importo di lire 37 mila complessive. A maggior garanzia i due davano in pegno al mutuante un'automobile intestata alla ragazza ed un anello d'oro con brillante del valore di circa quattromila lire. Quest'anello veniva consegnato dal Puzzano ad un suo fraterno orefice. La diva, appreso questo particolare, si presentava dall'orefice dal quale, di-cendosi d'accordo col fratello Giuseppe, otteneva la restituzione dell'anello. Non tardava, però, ad essere informato dell'accaduto l'interessato, il quale, nel frattempo era venuto a sapere che l'automobile datagli in garanzia era stata ritirata dalla ditta venditrice perchè la Gira non la aveva pagata. Il Puzzano sporgeva querela contro il De Benedetti e la Gira: il primo moriva poco dopo per abuso di narcotici. La Gira veniva prosciolta dal Giudice istruttore per insufficienza di prove; su appello del Procuratore del Re la Sezione istruttoria rinviava la Gira al giudizio del nostro Tribunale per rispondere di corresità in truffa.

Bollettino Demografico

10 Luglio 1940-XVIII

NATI vivi	18
MORTI	18
MATRIMONI	4

STATO CIVILE

Cristiano Angiolino di Luigi, a. 1, da Rodallo, v. Pétrarca 14. — **Sara Franco** di Giuseppe, a. 1, da Sotto il Monte, v. Fabrizi 55. — **Sandino Angela** v. **Ferraro**, a. 76, da Torino, casalinga, v. Bologna 137. — **Bracco Matilde** di Giuseppe, m. 8, da Torino, v. Mercadante 228. — **Rustignolo Guglielmo** fu Angelo, a. 58, da Forlì, industriale, v. Firenze 45. — **Drago Giovanna** di Giuseppe, g. 17, da Torino, v. Leini 58. — **Allaino Francesco** fu Giuseppe, a. 48, da Grisolani, mercaniico, v. Virbo 147. — **Zamperi Franco** di Domenico, c. 28 da Torino, c. Palermo 190. — **Calli** ved. **Giuseppa** fu Vincenzo, a. 81, da Rede Lomellina, industriale, c. Monvalleri 51. — **Borgna Francesco** fu Lorenzo, a. 44, da Torino, manovale. — **Sadun Elena** in Nazzaro, a. 58, da Marina di Pisa, donna di servizio. — **Ferrero Giovanna** fu Giorgio, a. 74, da Cavanaglia, casalinga. — **Massa Giovanni** fu Cresenzio, a. 81, da Pettina, fabbricante, v. Bonvicino 6. — **Bonetto Maria** di Francesco, a. 28, da S. Pietro in Cu, sottotenente inval. — **Sobono Bianca** m. **Anfossi**, a. 61, da Ospedaletti, agricola. — **Vinardi Claudina** m. **Ferrero**, a. 19, da Torino, operaia. — **Cambo Giovanni** fu Michele, a. 64, da Bonalberi.

BORSE e MERCATI

TORINO: Titoli trattati N. 13.228.

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3½	71 —	S. I. E. T.	101
Id. 5 c.	74 10	Marelli	109 50
Rend. 5% I.	92 70	Fiat	365 —
Id. 4 c.	90 80	Ipelia F.	109 75
Rd. 3½ I.	71 05	Savigliano	201 —
Id. I. c.	71 75	Nebiolo	178 —
Rend. 5% I.	99 90	I.N.C.E.T.	115 —
Id. I. c.	99 70	Monrealese	306 —
B.T.N. 1941	100 —	Finidar	404 —
Id. 1943-I	94 10	Ilva	209 —
Id. 1943 Li	94 —	Sisma	136 —
Id. 1944	97 —	Aeosilo	51 —
Id. 1949	98 80	Westingh.	382 —
Torino 4½	107 50	Gilardini	122 50
Id. 5% ('35)	105 50	C.I.R.	158 —
Id. 5% ('37)	101 —	Schioppar.	78 —
S. Paolo 4%	101 —	Mira Lanza	140 —
Id. 3½ %	90 —	A.N.I.C.	101 —
Cr. Agr. 4%	85 —	Rumianca	68 —
Ferrov. 3%	70 —	Montecatini	331 —
Id. Gral 4%	94 —	Talco Graf.	410 —
I.R.I. 4½ %	105 —	M. Amiata	450 —
Elter 4½ %	103 —	Montevecchi	200 —
Ist. Mare	103 —	Acqua Pot.	410 —
(interv. 4½	105 —	R. Zuccheri	80 50
Stipel	94 —	Florio	44 —
Mediterr.	514 —	Vecchi-Un.	70 —
Meridion	1001 —	Lane Borg.	1550 —
Assic. Gen.	1000 —	Val. Lanza	75 50
Torino Nord	102 —	Viscosa	465 —
Navig. A. I	120 —	Cotoniera	317 —
Italiana	93 —	F.I.S.A.C.	90 —
Sip	97 —	Beni Stabili	230 —
Terni	226 50	Cartiere It.	190 —
Valdarno	241 —	Burgo	413 50
Meridd. El.	620 —	Forz. Mon.	109 —
P. C. E.	90 —	Perrucchetti	109 —
Nord	90 —	Frigi	173 —
Cem.	338 —	Ilva	139 —
Unes	11 40	Rinascente	860 —

CAMBI: Svizzera 449; New York 19,80; Parigi 74,35; Svezia 472; Germania 790; Argentina 480; Turchia 1690.

MILANO, 10. — La Centrale 1185; Veneta Costruz. Ferr. 407; Subalpina 37; Cot. Cantoni 4100; Cot. Furter 291; Col. Val Ticino 178; Col. Olcese 476; Stamp. De Angeli 1350; Chatoni Cento 920; Ligli. Gen. Nazionale 710; Ban. Mobiliari e Varzi 475; Man. Rossetti 600; Man. Tosi 86; Un. Manifatture 365; Lan. Gavardo 639; Lan. Rossi 3010; Lan. Targetti 101; Cotonif. Soto 412; Linificio e Canapificio Nazionale 97; Chatillon 93; Ilva. It. Tavoletti e C. 228; Ura Alti Forni 204,50; Metallurgica Italiana 370; Smi. Stabilimento 182,75; Dreda Costr. Mecc. 421; Automobili Bianchi 162,50; Automobili Isotta Fraschini 102,50; Off. M. Reggiane 103; Soc. Aeronautica di Elettricità 189,75; Elettr. Cielo 541,50; Dinamo It. Imp. El. 591; Elettr. Breviglieri 361; El. Piacentina 370; Emiliana Esere. Elettr. 692; El. Cisalpina privil. 196; id. ord. 197; Impr. Idr. Elettr. Tirso 259,25; Elettr. Lombarda (Vizzola) 557; Unione Esere Elettrici 1177,50; Tecnomasio 130,25; Distillerie It. 203; Eridania 704; Raffineria L. L. 675; Petroli d'Italia 16,50; Aeronautica 16,50; Fiumi Rudici 127; Beni Stabili 236; Saturnia 49; Past. Barone 33; Gr. Alberghi Veneziа 67; Subconsorzio 259,50; Pirelli Italiana 1600; Pirelli e C. 610; Silurificio di Fiume 268; Franco Tosi 373; Sarda 81,50; Toti 725; Cartiere Burgo 413,50; Industria Edilizia 32,75; Sinf. 709; Marelli 109,25; Milano Centrale 69.

BESTIAME. — **Carmagnola**, 55: nati di 1ª qual. al Mg. 72-75; nati di 2ª qual. 69-71; vitelli di 1ª 71-91; vitelli di 2ª 65-70; manzi da macello 55-59; buoi grassi 57-65; tori 47-55; vacche grasse 56-66; suini latticini 190-230 cad. — **Cuneo Mont.**: buoi al Mg. 46-52; vacche 33,50-39; vitelli e tori al Kg. 65-70; nati 70-76; suini grassi 84-88. — **Pezzana**: vitelli al Kg. 58-90; nati 80-110; maiali grassi 65-73. — **Lodi**: buoi al Kg. 5,60-6,05; vacche 5-5,30; vitelli 1 9,30-5,60, maiali grassi 7,50-7,80. — **Reggio E.**: buoi da macello 1ª qual. al Kg. 6; vacche da macello comuni 4,40; manzette e giovenche 4,90; vitelli da latte di 70-90 Kg. 4,40-5,25; id. oltre 90 Kg. 5,20-6; maiali grassi da 101 a 150 Kg. 7, id. oltre i 150 kg. 7,50. — **Savigliano**: tori da macello della coorta 55-58; buoi 48-59; vacche 45-46; vitelli 60-64; vitelloni e manzette 440-490; vitellini da latte 130-200 cad.; suini 480-540; suinetti 575-640; suini da allevamento 175-200 cad.; magroni al Qt. 470-595; grassi da macello 690-720.

VINI. — **Canelli Mont.**, 10: barbera all'11. 165-185; comune da pasto 120-140; grignolino a litro 185-200. — **Montegrosso d'Asti**: barbera da bottiglia all'11. 180-190; grignolino da bottiglia 200-210; barbera gr. 11-11,50; 160-170; vino comune da pasto 140-155. — **Savigliano**: barbera fine all'11 all'11. 165-185; comune da pasto 120-140; grignolino a litro 185-200; barbera comune 130-145. — **Serravalle Libarna**: barbera fine

Sbarramenti democratici sulla via del rinnovamento francese

Il vecchio Maresciallo Pétain succederebbe a Lebrun nella Presidenza della Repubblica

Ginevra, 10 luglio.

Accettando di riunirsi in assemblea nazionale e di votare l'articolo unico del progetto di legge che delega al governo presieduto da Pétain la facoltà, negata quattro anni or sono a Doumergue, di promulgare una nuova costituzione da sostituire a quella del 1875, il Parlamento francese ha ufficialmente abdicato. Lo statuto della nuova Francia dovrà essere ratificato anch'esso dai rappresentanti della nazione: ma quali saranno questi rappresentanti, come saranno costituiti, come saranno nominati e fin dove giungeranno i loro poteri, nessuno ancora lo sa. E' quindi impossibile dire al momento attuale in qual misura il vecchio parlamentarismo riuscirà a sfuggire al diluvio disinnalandosi nel ventre dell'arca incaricata di portare a salvamento la Francia.

I principî statutari annunziati dal commento ufficiale accompagnante il progetto di legge di cui sopra, mirabano far capo all'indipendenza del potere esecutivo, all'organizzazione corporativa della produzione, alla fine del feudalesimo economico, alla svalutazione della politica pura, cioè dei partiti, e all'inquadramento della Francia in un regime autarchico continentale. In pratica, tutta questa rivoluzione è però ancora sulle ginocchia di Giove, vale a dire del canuto Pétain il quale, raccogliendo le dimissioni di Lebrun, si prepara ad assumere nella repubblica di Vichy una posizione analoga a quella che ebbe Hindenburg nella repubblica di Weimar. Più fortunata della Germania, la Francia giunge d'un colpo a Hindenburg, saltando Ebert e Kapp, che nei suoi annali precedettero la disfatta invece di seguirla e si chiamarono Blum, Herriot e Thorez. Meno fortunata della Germania, la Francia giunge a Hindenburg senza essere riuscita a liberarsi del tutto di Ebert né di Kapp. L'economia di una rivoluzione si traduce per essa nella sopravvivenza deplorevole di tutti i responsabili diretti e indiretti, notori e clandestini del disastro nazionale. Sulle poltrone dell'improvvisata Versaglia termale del 10 e dell'11 luglio abbiamo potuto contemplare a occhio nudo le teste non decollate di Blum, di Herriot, di Reynaud, di Delbos, di Louis Dreyfus e di molti altri, in attesa di rivedervi quelle di Daladier, di Mandel, di Reriliis e di un paio di centinaia di agenti e di clienti dei medesimi. Quando il vincitore di Tannenberg assunse la presidenza della repubblica tedesca, le vicende politiche degli anni precedenti e sopra tutto la rivoltella abrigativa di pochi uomini d'azione avevano fatto piazza pulita di buon numero di individui pericolosi. L'ottantenne Pétain ritrova i francesi pericolosi ancora tutti sulla sua strada, e il fatto che molti di loro non sentano neppure il bisogno di nascondersi per farsi dimenticare prova che la loro virulenza persiste.

La commissione [illegible] della difesa nazionale ha approvato all'unanimità una proposta Reibel per la ricerca dei responsabili della disfatta: ma alla riunione parlamentare di ieri l'ordine del giorno presentato dal deputato Tixier-Vignancourt per obbligare in massa senatori e deputati a reclamare l'inchiesta, si è visto opporre da Herriot l'ostacolo del regolamento. Domani il regolamento avrà cessato di essere un ostacolo: ma sarà cessata per questo anche la voglia di difendere e difendersi, sarà cessata l'omertà in seno al personale politico che affolla gli alberghi di Vichy e assedia le anticamere di Laval e di Chautemps? Domani verrà messa sul telaio una nuova costituzione: ma Herriot nel suo discorso davanti alle Camere agonizzanti, ha detto che « i principî della repubblica conservano tutte le loro virtù », e il commento ufficiale del progetto di legge autorizzante la riforma statutaria ha esso medesimo tenuto a indicare che lo sforzo della ricostruzione deve compiersi « nell'ordine e nella legalità repubblicana » e che il governo dittatorio di domani collaborerà « con la rappresentanza nazionale chiamata a svolgere al suo fianco il suo ufficio normale ». Poichè per convincimento unanime la gestazione del nuovo statuto durerà almeno mesi, come si manifesterà nel frattempo la presenza e l'azione del personale politico di cui sopra? Ammetteranno quegli superstiti non decapitati che Pétain e Laval agiscano di soli e di loro testa chiedendo l'ispirazione ai numi indigete e tendendo come Giovanna d'Arco l'orecchio alle voci arcane della Patria, e esigeranno di metter mano alla pasta rivendicando a titolo privato l'influenza rassegnata a titolo pubblico? Sarà la costituzione parto di un dittatore illuminato o la vedremo nascere dai lambicchi di una serie di commissioni legislative, non altrimenti di un ordinario progetto di legge? E in ogni caso gli omaggi resi nel frangenti attuali alle virtù della repubblica, alla legalità repubblicana e al normale funzionamento della rappresentanza nazionale non costituiscono essi una pregiudiziale compromettente e un'ipoteca molesta sul cammino dell'uomo incaricato di riformare la Francia?

Si dirà che non spetta a noi intervenire nel travaglio interno di un nemico visto per indicargli i mezzi migliori di risorgere e che alla fine dei conti l'elaborazione del futuro regime francese riguarda unicamente la Francia. L'obiezione è giusta, ma solo fino a un certo punto. Gli istituti che Pétain e i suoi ministri creeranno possono a rigore esserci indifferenti: quello che non ci è indifferente è il grado d'influenza che la vecchia Francia — idee, ideali, interessi, inclinazioni, uomini — si prepara a conservare dietro il sipario della nuova. Quello che non ci è indifferente è la profondità e la sincerità della così detta « rivoluzione » in corso a Vichy.

Non dimentichiamo il chiasso fatto a Parigi e a Londra tra il 1918 e il 1919 intorno al trattamento da usare a Guglielmo II e agli esponenti principali della sua politica. Malgrado le escandescenze di Lloyd George, il Kaiser non fu impiccato nè Bethmann Hollweg fucilato: ma la loro eliminazione nondimeno rigorosa e completa e immediata, e non si attese per vederla attuata nemmeno la nascita della costituzione di Weimar, che del resto nacque presto e non a piccole tappe come si vorrebbe far nascere la costituzione di Vichy. La Francia non ha un Guglielmo II da eliminare? Ahimè! La Francia ha molto di più e di peggio che un Kaiser: ha la massoneria. Che l'elaborazione statutaria si diluisca lungo un quinquennio come avvenne dopo il disastro del '70, e vedremo il regime massonico passare ancora una volta illeso attraverso le esitazioni e gli equivoci di una seconda « république des Ducs » come ai tempi di Mac Mahon e dei De Broglie per approdare senza rumore a nuova rivincita e a nuove crociate. Finchè la costituzione francese non includerà un articolo ordinante lo scioglimento delle società segrete, l'autenticità del ravvedimento francese va considerata con beneficio di inventario. Ora questo inventario costituisce un diritto non solo del popolo che ha riposto oggi la propria fiducia in Pétain e che attende dalle sue tremule mani di essere liberato dai cattivi pastori cui è debitore del proprio crollo militare e, prima di questo, dei propri errori e dei propri peccati, ma del popoli che hanno [illegible] le armi per creare un'Europa migliore e che hanno tutte le ragioni di non accontentarsi di un mutamento di etichetta politica o di qualche provvisorio ostracismo per decretar superata la propria vigliacca e rinunziare alle garanzie offerte loro dalla vittoria.

La questione interna francese raggiunge così la questione internazionale europea, e come avvenne già da Berlino e da Parigi subito dopo l'armistizio, l'impossibilità di veder chiaro nella prima decade ispirare la massima prudenza nelle soluzioni della seconda.

Concetto Pettinato

Un incidente a Vichy

tra Tixier Vignacourt e Herriot

Ginevra, 10 luglio.

A proposito delle riunioni del Senato e della Camera francesi a Vichy, si nota come la progettata trasformazione del sistema parlamentare francese non proceda senza incidenti.

Il giovane deputato di destra Tixier Vignacourt presentò alla Camera una mozione con la quale chiedeva che venissero stabilite le responsabilità politiche della disastrosa condotta della guerra e che i colpevoli venissero quindi puniti. Il presidente Herriot volle eludere la questione cercando un pretesto in una clausola del regolamento. Tixier Vignacourt gli rinfacciò allora, fra gli applausi dell'assemblea, di rendersi complice di coloro che, con criminale incoscienza, avrebbero voluto che la guerra venisse continuata fino alla morte della Francia e protestò contro la presenza nell'aula dell'ex presidente del consiglio Paolo Reynaud e del deputato ebreo multimilionario Luigi Dreyfus, due fra i più accaniti guerrafondai. Le parole di Tixier Vignacourt provocarono un tumulto tale da costringere il presidente a togliere la seduta.

Fra i deputati che hanno votato contro la revisione della costituzione vi sono il radicale Margaine ed i socialisti Biondi e Roche. Al Senato, il conte di Chambrun è l'unico che abbia votato contro il progetto di revisione.

Col conferimento dei pieni poteri al Governo Pétain, il Parlamento della terza repubblica ha finito la sua missione. La maggior parte dei deputati si apprestano già a partire.

Si apprende che la nuova Costituzione francese sarà ratificata dal popolo con un plebiscito.

L'autorizzazione al governo Pétain di elaborare la nuova costituzione è stata accettata — secondo la *Havas* — dall'Assemblea nazionale con 649 voti contro 80.

Tremila arresti a Marsiglia

Vichy, 10 luglio.

Oltre tremila persone sono state arrestate ieri a Marsiglia come sospetti di atti dannosi alla sicurezza dello stato.

L'azione della polizia si è limitata al centro della città ed è stata portata a termine dal corpo speciale di polizia di Marsiglia aiutato dalla gendarmeria dei dintorni. Il centro della città era stato chiuso da un cordone di truppa.

Tutte le persone trasmittenti per le vie sono state costrette a raggiungere il più vicino posto di polizia per subire un interrogatorio, mentre la polizia eseguiva perquisizioni nelle abitazioni, nei ristoranti e nei caffè. I risultati della azione della polizia non sembrano tali da corrispondere all'aspettativa delle autorità poichè la maggior parte delle persone arrestate è stata rilasciata dopo aver fornito le prove dell'identità e dei mezzi di sussistenza personali.

L'esilio del Duca di Windsor

alle isole Bahama

S. Sebastiano, 10 luglio.

Si ha da Londra:

I giornali in generale si limitano a riprodurre senza commenti il decreto che esilia il Duca di Windsor alle Isole Bahama con la carica di Governatore.

Soltanto il *Times* in un articolo di fondo, scrive che « la vicenda della guerra hanno privato il Duca di Windsor della sua carica di ufficiale di collegamento con l'esercito francese. Ma ora gli si presenta la possibilità di svolgere una missione non meno importante alla quale egli porterà il contributo della sua conoscenza della vita dell'impero coloniale. Le popolazioni delle Antille accoglieranno con viva soddisfazione la notizia, la quale costituisce una riprova dei sentimenti di amicizia della Gran Bretagna per la sua lontana colonia ».

Ovunque però si ha l'impressione che il provvedimento equivalga ad una deportazione poichè la carica è incompatibile col rango di un membro della Casa Regnante. In vasti ambienti britannici si è persuasi che sia stato lo stesso Churchill a prendere questa decisione, poichè, secondo quanto si crede, il Primo Ministro temerebbe il ritorno del Duca di Windsor in Inghilterra. Quando si è saputo qualche tempo addietro che il Duca, il quale soggiornava in Francia, aveva lasciato questo Paese per recarsi in Spagna e per raggiungere l'Inghilterra via Portogallo, si sono diffuse immediatamente voci secondo le quali Churchill avrebbe fatto di tutto per impedire che il Duca rientrasse in Inghilterra, arrivando fino ad ordinare l'arresto.

Disciplina e controllo della distribuzione di generi di consumo

Roma, 10 luglio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto legge 14 giugno 1940-XVIII, n. 764, relativo alle norme per il controllo della distribuzione di generi di consumo.

Il Ministro per le Corporazioni al quale è data facoltà di controllare l'esistenza e i successivi movimenti delle merci e delle derrate presso i produttori ed i commercianti, può imporre ai produttori di determinate merci l'obbligo di denunciare i quantitativi prodotti in ciascun periodo, i quantitativi venduti o comunque ceduti e le esistenze al termine del periodo stesso.

Uguale obbligo il Ministro stesso potrà imporre alle ditte commerciali per i prodotti acquistati, ceduti e giacenti, in determinati periodi di tempo.

Qualora si tratti di provvedere per prodotti agricoli o zootecnici, detta facoltà di controllo nei confronti dei produttori spetta al Ministro per l'Agricoltura e per le Foreste, salva la applicazione delle norme del decreto legge 18 dicembre 1939-XVIII, n. 222, riguardante i servizi degli approvvigionamenti e della distribuzione dei generi alimentari in periodo di guerra.

I produttori ed i commercianti dei generi per cui saranno imposti gli obblighi anzidetti, dovranno munirsi, dalla data in cui sarà disposto il controllo, di un registro di carico e scarico da esibire alle autorità preposte al controllo. E' in facoltà dei Ministri competenti di esonerare da tale ultimo obbligo determinate categorie di produttori o di commercianti.

Le denunce da parte dei produttori e commercianti delle merci sottoposte al controllo dovranno essere presentate nei termini che saranno prescritti, a cura e sotto la responsabilità degli obbligati, alle rispettive associazioni sindacali.

Per le merci e le derrate sottoposte a controllo potrà essere fatto obbligo con decreti del Ministro per l'Agricoltura e le Foreste o del Ministro per le Corporazioni, ai produttori e commercianti delle merci e derrate medesime di non cederle o venderle, in tutto o in parte, se non a quegli enti o a quegli organismi di distribuzione che saranno indicati dal Ministero competente, o di non utilizzarle se non per quegli usi e per quelle destinazioni che saranno prescritti.

I Ministri competenti stabiliranno le modalità per il ritiro e per il pagamento delle merci e derrate da parte degli enti ed organismi acquirenti.

Chiunque violi le disposizioni del presente decreto e quelle che saranno comunque emanate in dipendenza ed in applicazione di esso, sarà punito con l'arresto fino a tre anni, ovvero con l'ammenda fino a lire diecimila.

Divieto di ascoltare

stazioni radio nemiche o neutrali

Disposizioni per telegrafare e telefonare

Roma, 10 luglio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto legge 16 giugno 1940-XVIII, n. 765, che fissa le norme sulla disciplina dei servizi telegrafici e telefonici e sull'uso degli apparecchi radioriceventi e radiotrasmittenti.

Il decreto stabilisce che non è ammessa la corrispondenza telegrafica privata con Stati nemici o in transito per gli stati nemici. La corrispondenza telegrafica privata con Stati esteri amici o neutrali come pure quella scambiata sia all'interno del Regno, sia con l'Africa italiana, i Possedimenti e l'Albania, deve essere redatta esclusivamente in lingua italiana, con linguaggio chiaro e con frasi facilmente comprensibili. E' riservato al Ministro per le Comunicazioni, d'intesa con quello per gli Affari Esteri, per l'Africa italiana e per la Cultura popolare di emanare disposizioni per consentire nella corrispondenza telegrafica privata l'uso di altre lingue. L'uso dell'indirizzo abbreviato o convenuto non è ammesso neanche nella firma.

La corrispondenza e la ricezione telegrafica della stampa sono soggette a speciale controllo da parte del Ministero della Cultura popolare. Il mittente o il presentatore del telegramma deve dimostrare, a richiesta dell'ufficio telegrafico di accettazione, la propria identità personale mediante la presentazione di idonei documenti di riconoscimento, ovvero mediante testimoni. Tutte le suindicate corrispondenze sono accettate a rischio del mittente e sono soggette a censura.

Per ciò che concerne le comunicazioni telefoniche il decreto determina che le conversazioni private con l'estero, con la zona di frontiera e le interurbane nella zona di frontiera, non sono ammesse, salvo alle persone debitamente autorizzate di volta in volta dal Prefetto della Provincia in cui la conversazione deve essere effettuata. Non sono dei pari ammesse le conversazioni telefoniche interurbane private nella zona delle operazioni, e fra questa e la zona territoriale, salvo che da parte delle persone debitamente autorizzate di volta in volta dal Comando Militare del luogo.

Il Ministero delle Comunicazioni, d'intesa coi Ministeri dell'Interno e della Guerra, ha facoltà di estendere le disposizioni di cui sopra ad altri territori, oltre la zona di operazioni.

I richiedenti possono servirsi soltanto delle cabine presso gli uffici di accettazione, e devono esibire l'autorizzazione suddetta e i documenti di riconoscimento.

Circa le radiocomunicazioni, il decreto dispone che gli impianti radiotrasmittenti privati conformi a norme dell'art. 251 del Codice postale e delle telecomunicazioni debbono essere smontati e gli apparati chiusi in casse sigillate, consegnati alle autorità di Pubblica Sicurezza a meno che non sia diversamente disposto dalle competenti autorità militari limitatamente agli impianti suddetti di riconosciuto particolare interesse militare o pubblico.

E' in facoltà dell'autorità di Pubblica Sicurezza di lasciare presso i rispettivi proprietari detti apparati, purchè smontati e racchiusi in casse munite di sigillo dall'autorità suddetta.

Analogo procedimento deve essere parimenti adottato per gli impianti radioriceventi su automezzi.

Agli abbonati alle radio audizioni circolari e comunque ai possessori di apparati radio riceventi è fatto divieto di fare uso degli apparati di radio [illegible] per ascoltare le stazioni di radiodiffusione e di radiocomunicazioni nemiche e neutrali o per propalarne le notizie comunque ricevute.

(Ate/uni)

Gli anticipi sul prezzo del grano conferito agli ammassi

Al quintale: L. 135 per varietà tenera e L. 150 per quella dura

Roma, 10 luglio.

In molte provincie si sono iniziati i lavori di trebbiatura del grano i quali procedono alacremente man mano che vanno completandosi le operazioni di mietitura.

In relazione a tale inizio e ai conseguenti conferimenti di partite di frumento agli ammassi sono state diramate le necessarie disposizioni alle Sezioni della cerealicoltura dei Consorzi provinciali tra i produttori dell'agricoltura.

Tali istruzioni fanno presente che, in conformità di quanto è stato deliberato dal Consiglio dei Ministri nel corso dell'ultima sessione, ai conferenti di partite di grano all'ammasso deve essere pagata, quale anticipo sul prezzo, la somma di lire 135 al quintale per il grano tenero, base 75 di peso ettolitrico, e lire 150 al quintale per grano duro, base 78 di peso ettolitrico.

Restano ferme, e verranno pertanto applicate le maggiorazioni di provenienza e di varietà, gli altri elementi di valutazione contenuti dalle tabelle in vigore.

I produttori che conferiscono il prodotto all'ammasso, potranno ottenere dagli Istituti finanziatori competenti l'importo del prodotto conferito, su presentazione della bolletta di conferimento in loro possesso e agli stessi rimasta all'atto della consegna del frumento all'ammasso.

In riferimento, poi, alle caratteristiche del nuovo tipo unico di farina, il Ministero delle Corporazioni ha, a sua volta, disposto che i molini che lavorano per conto dei consumatori diretti (produzioni e di seconda categoria) e procedono all'abburattamento degli sfarinati, sempre per conto di consumatori diretti, devono effettuare la macinazione delle farine in modo da ricavare non meno di ottanta chilogrammi di farina per ogni quintale di grano.

Il Foglio di Disposizioni

Il potenziamento nelle provincie dell'Istituto di Cultura Fascista - La qualifica di Sansepolcrista riconosciuta a 15 camerati

Roma, 10 luglio.

Il « Foglio di Disposizioni » numero 163, del P.N.F., reca:

« Mi risulta che in alcune provincie non è ancora in pieno corso di attuazione quel potenziamento dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista che il Duce ha ordinato e al quale si riferiscono molte precedenti disposizioni del Segretario del Partito.

« Dispongo pertanto:

1) I Segretari Federali provvedano in modo più adeguato alle necessità finanziarie delle rispettive sezioni dell'I.N.C.F., tenendo presenti l'importanza e la delicatezza dell'opera che queste debbono compiere. Il contributo alla Sezione locale dell'I.N.C.F. non deve ridursi ad una cifra quasi insignificante nel bilancio annuale della Federazione.

2) Compito del Segretario Federale e del Presidente dell'I.N.C.F. è quello di ben scegliere i nominativi di coloro ai quali affidare l'importante incarico di avvolgere attività di propaganda, interpellando in proposito anche i presidenti delle sottosezioni e le segretarie dei gruppi femminili dell'I.N.C.F., i rappresentanti locali dell'A.F.S. e del Guf. Tali nominativi dovranno essere scelti di preferenza fra gli insegnanti, i giovani del Guf maschili e femminili, gli elementi più attivi dei Fasci femminili e le visitatrici fasciste. I richiamati alle armi dovranno essere inclusi nelle liste facendo espressa menzione della loro posizione presente. Tali liste, in ordine di preferenza, verranno trasmesse alla presidenza centrale dell'I.N.C.F. non oltre il 20 del corrente mese. Il numero dei prescelti varierà di provincia in provincia a discrezione dei Federali.

3) I Segretari Federali e i presidenti dell'I.N.C.F. dovranno valersi anche dell'opera preziosa che possono offrire le associazioni professionali, dalle quali potranno attingere camerati per adibire alla propaganda, e valersi anche della attrezzatura organizzativa di cui dispongono sindacati e dopolavoro dove ormai la rete degli uffici e dei fiduciari ha assunto proporzioni così complesse da porre il Partito in grado di giovarsene ai fini di una propaganda metodica e ben condotta che dovrà raggiungere la popolazione in tutti, anche i più piccoli centri abitati. E ciò indipendentemente dalla propaganda che le associazioni hanno il dovere di svolgere verso i propri rappresentati.

4) Gli argomenti che possono suscitare l'orgoglio di vestire la Camicia Nera e la fierezza di essere italiano del Tempo di Mussolini abbondano. Basterà saper scegliere questi argomenti e la illustrazione dei fatti di cui è ricca la storia di diciotto anni di Regime per rinsaldare in tutti la fede e per alimentare l'entusiasmo di appartenere ad una generazione fortunata che, sotto la guida del Duce, vede realizzarsi in ogni campo il potenziamento dell'Italia Imperiale.

« Durante il tempo di guerra, si potrà rinunciare a divulgare il concetto dottrinario del Fascismo e delle sue leggi nei diversi campi per dare posto alla propaganda che gli avvenimenti bellici andranno suggerendo, senza tuttavia rinunciare alla illustrazione di quei problemi che possono interessare le masse, alle quali sarà bene ribadire che il Duce, nonostante la guerra, ha voluto e vuole che gli istituti creati dal Regime per assicurare una disciplina nei rapporti di lavoro derivante dalla giustizia fra le categorie, deve essere mantenuta.

« Sarà opportuno fare dei temi specifici da affidare a persone competenti sulle leggi create dal Duce per assistere le famiglie dei militari durante la guerra, mettendo questo sforzo in relazione con le scarse risorse economiche e finanziarie del Paese e prendendo occasione per aggiungere che queste risorse economiche cambieranno allorquando gli effetti della vittoria potranno far convergere in Italia le ricchezze che oggi i popoli dominati dall'Inghilterra e dalla Francia fanno affluire a quei Paesi.

5) Poichè, nonostante gli sforzi finora compiuti dal Partito, si riscontra frequentemente uno scarso spirito militare nei camerati che vestono la divisa, sia quando viaggiano isolatamente che quando marciano inquadrati nei ranghi del Partito, è necessario compiere opera di persuasione e di educazione intesa a dimostrare che la Camicia nera è un simbolo e quindi l'espressione di un'Idea, per cui il fascista deve in ogni momento [illegible] un contegno marziale che ne riveli le caratteristiche: decisione, volontà e ardimento. Questo spirito militare, accompagnato da una fede alimentata da una propaganda intelligente, capace di percepire i fatti più salienti della politica del Duce, contribuirà a perfezionare il fascista per renderlo in tutto degno del grande Capo che impersonifica l'Idea.

6) Entro il 10 agosto p. v., i presidenti provinciali dell'I.N.C.F. faranno pervenire alla presidenza centrale una relazione succinta, ma esauriente e assolutamente obiettiva, sulle difficoltà e sui problemi generali e particolari che la loro azione divulgativa incontra nella provincia. Tali relazioni dovranno essere controfirmate dai Federali.

Sulla base di esse e di altri elementi informativi, il presidente dell'I.N.C.F. mi presenterà una relazione riguardante il problema divulgativo, quale si presenta nelle varie zone del Paese.

7) La presidenza centrale dell'I.N.C.F. organizzerà dei « Convegni di zona », ai quali saranno chiamati i presidenti, i vicepresidenti, i segretari e le segretarie dei gruppi femminili delle provincie di volta in volta indicate.

« A tali convegni presenzieranno, quando possibile, anche i Federali interessati, nonchè tutti quegli altri elementi che, a giudizio dei Federali, possono portare un utile contributo alla precisazione dei problemi divulgativi interessanti la zona ».

Il « Foglio di disposizioni » n. 166 del P. N. F. reca:

1) Il Duce ha riconosciuto la qualifica di « Sansepolcrista » ai seguenti fascisti:

Iekiln Manlio, via Unione n. 1, Milano; Maurro Cesare, via Silvio Spaventa n. 1, Milano; Racca Giovanni, via M. Righetti 6-4, Genova; Pozzi Giovan Battista, via A. Mezzaria n. 5, Milano; Daquanno Ernesto, Redazione « Lavoro Fascista », Roma; Besozzi Pietro di Costei Besozzo, Milano; Gobbi Gino Francesco, Milano; Battafavi Amedeo, Casa Littoria, Sampierdarena; Pirani Edmirio, via Tolmino 43, Roma; Cenci Giordano Bruno, via C. Morin n. 5, Roma; Gallarini Gino, Segretario Unione Lavoratori Commercio, Bolzano; Gorrieri Gastone, via Settala n. 22, Milano; Cimoroni Oreste, R. Prefettura, Padova; Bolzon Piero, Camera Fasci e Corporazioni, Roma; Gaggioli Dino, Segretario Federale, Ferrara.

2) Con riferimento a quanto è stato segnalato al numero 5 del « Foglio di disposizioni » n. 1221 del 22 dicembre XVII, i Segretari Federali dovranno richiamare la attenzione degli assegnatari di apparecchi radio sull'obbligo del pagamento del canone di abbonamento onde evitare che questi incorrano nelle sanzioni previste per coloro che si rifiutano di contrarre il regolare abbonamento alle radio audizioni.

3) Il Presidente dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista ha nominato presidenti provinciali i seguenti fascisti: Alfredo Covelli (Benevento); Mario Bonera (Bergamo); Vincenzo Guarino (Caltanissetta); Ignazio Guarino (Derna); Vito Manno (Enna); Guido Piva (Gimma); Giandomenico Cuoghi (Harar); Bruno Credaro (Sondrio); Gianfranco Tamaro (Trieste); Giancarlo Ballarati (Varese).

4) Il Segretario generale dell'I.N.C.F. terrà rapporto:

Domenica 14 luglio, alle ore 10, nella Casa del Fascio di Palermo ai presidenti, vice-presidenti, segretari provinciali e segretarie dei gruppi femminili delle sezioni di Agrigento, Caltanissetta, Catania, Ragusa, Siracusa, Messina, Palermo, Enna, Trapani.

Mercoledì 17 luglio, alle ore 10, nella Casa del Fascio di Catanzaro ai presidenti, vice-presidenti, segretari provinciali e segretarie dei gruppi femminili delle sezioni di Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria.

Il Presidente dell'I.N.C.F. terrà rapporto:

Domenica 21 luglio, alle ore 10, nella Casa del Fascio di Reggio Emilia ai presidenti, vice-presidenti, segretari provinciali e segretarie dei gruppi femminili delle sezioni di Piacenza, Cremona, Parma, Reggio Emilia, Modena, Ferrara.

Martedì 23 luglio, alle ore 10, nella Casa del Fascio di Verona ai presidenti, vice-presidenti, segretari provinciali e segretarie dei gruppi femminili delle sezioni di Bolzano, Mantova, Rovigo, Trento, Verona, Vicenza.

5) Il fascista Eugenio Bolandi, già segretario Federale di Reggio Emilia, è stato nominato Commissario confederale dell'Unione provinciale fascista agricoltori di Milano.

Una visita agli apprestamenti della difesa contraerea di Roma

Roma, 10 luglio.

(*G. F.*) - Se indiscutibili ragioni di ordine militare non lo vietassero, noi vorremmo che gli Italiani visitassero nelle rispettive località gli impianti della Difesa Contraerea. A visita compiuta, tutti constaterebbero come dieci anni di fervida, appassionata attività della D.I.C.A.T. non siano stati perduti e come questa specialità della M.V.S.N. abbia ben meritato l'elogio del Duce.

« Io vi considero e voi dovete considerarvi — disse il Duce il 6 aprile scorso, visitando il Poligono di tiro contraereo in Nettuno — *quali truppe di prima linea, e di queste dovete possedere in sommo grado le qualità caratteristiche, che io riassumo in una sola parola: mordente ».*

La Milizia artiglieria contraerea è comandata da un triennio dal luogotenente generale Alberto Galamini. Oltre che un valoroso, il generale Galamini è un organizzatore eccellente. Il generale Galamini ha, infatti, potuto ottenere anche in tempo di pace superbi risultati con dei mezzi relativamente modesti. Ciò si deve in non piccola parte allo spirito fiero ed ardente dei legionari della D.I.C.A.T., quasi tutti reduci della grande guerra e legionari della Marcia su Roma oppure combattenti in A. O. ed in Spagna.

Alla guerra di Spagna anzi la Milizia contraerea ha partecipato in modo brillantissimo con alcune complete e perfette batterie. Occorre aggiungere che le batterie contraeree della D.I.C.A.T. sono state le uniche che hanno operato in Spagna. Il numero degli apparecchi abbattuti è notevole, ed attesta come fin d'allora, uomini, apparecchi, cannoni e mitragliatrici fossero già completamente a punto. L'addestramento delle diverse specialità (avvistamento, artiglieria, mitragliatrici) è stato lungo. Non pochi sono i militi della D.I.C.A.T. che da cinque, sei, otto anni si sono addestrati ogni domenica nei comandi di settore o nei poligoni di tiro.

Quindi la Milizia artiglieria contraerea dispone oggi di elementi particolarmente idonei all'adempimento degli incarichi a ciascuno affidati.

Chi ha visto sulle alture di Roma i militi della D.I.C.A.T., può affermare senza esitazione che essi devono davvero essere considerati dal Popolo italiano — così come il Duce li considera — soldati di prima linea. Lungo la fascia alpina e costiera esistono numerosissimi punti di avvistamento e di ascolto. Un certo [illegible] di essi corrisponde, attraverso un filo telefonico diretto, con un apposito centro di raccolta-notizie, il quale a sua volta le trasmette al Comando di [illegible] della D.I.C.A.T. La rete è talmente fitta che è sistematicamente impossibile che un apparecchio nemico possa sfuggire alla vigilanza dei posti di avvistamento e ascolto, ed infiltrarsi inavvertito su qualsiasi lembo del territorio nazionale.

I centri di raccolta-notizie provvedono, quando sia il caso, a dare l'allarme alle città mediante le sirene e gli altri sistemi predisposti dalle autorità.

L'esperienza di questo primo periodo di guerra dimostra che l'allarme è stato dato ovunque tempestivamente. Si può calcolare che, in media, nelle località ove sono avvenute incursioni aeree, l'allarme è stato dato un quarto d'ora prima dell'arrivo degli apparecchi nemici. Un quarto d'ora è uno spazio di tempo più che sufficiente alla popolazione civile per mettersi al sicuro nelle cantine o nei ricoveri.

A questo proposito, non sarà mai raccomandato abbastanza alla popolazione di affrettarsi ad abbandonare le strade, le piazze, gli appartamenti, le terrazze, al primo segnale di allarme.

Se qualcuno si ostina a rimanere all'aperto, non potrà poi imputare altro che a se stesso le eventuali e talvolta non lievi conseguenze del suo gesto inconsiderato. Basta riflettere che un minuto di fuoco delle batterie contraeree è sufficiente per riversare sui centri abitati qualche tonnellata di schegge di proiettili. Si aggiunga l'eventualità della caduta, specialmente di notte, di qualche proiettile inesploso, e si considerì poi a quali e quanti pericoli si espone chi si ostina a non rispettare le disposizioni delle autorità.

La raccolta dei proiettili inesplosi o di parti di essi è assai pericolosa. Anche a questo proposito esistono tassative disposizioni, ma non in tutti i casi il risultato è stato sempre quello desiderato. Chi raccolga, tocca, urta un proiettile non esploso, non compie affatto un atto civico: si espone semplicemente a gravi, incalcolabili pericoli.

In sostanza i cittadini hanno il dovere di prendere tutte quelle precauzioni che le autorità hanno da tempo indicato e con tutti i mezzi: manifesti, giornali, radio.

La difesa contraerea, affidata a legioni di valorosi ed esperti volontari, pronti ad ogni fatica ed a qualsiasi sacrificio, garantisce una efficace difesa del suolo nazionale. Ben pochi, in proporzione, sono gli aerei nemici che sono riusciti a superare la cosidetta « linea di sganciio ». A Genova, per esempio, la DICAT ha abbattuto numerosi apparecchi nemici. Oltrepassare la « linea di sganciio » è, come si vede, tremendamente pericoloso per il nemico. Ma anche la disciplina dei cittadini è un contributo prezioso alla difesa contraerea. Facciano tutti il loro dovere come lo fanno — con grande fede nel Duce e nei destini della Patria — i modesti silenziosi e valorosi legionari della DICAT in tutta l'Italia.

Gli esercizi pubblici

da oggi chiuderanno alle 23.30

Roma, 10 luglio.

A datare da domani 11 corrente la chiusura dei locali di spettacolo e dei pubblici esercizi è stata fissata alle ore 23,30.

Viene regolato di conseguenza anche l'orario dei mezzi pubblici di trasporto.

I nati del 1921

e i riformati del '10 e '17

agli Uffici Leva entro il 31 luglio

Roma, 10 luglio.

Poichè, con il 31 luglio, si chiude la sessione della leva in corso, si avverte che entro tale data ogni giovane nato nel 1921 o rimandato da leve precedenti, e i riformati nati negli anni 1910 e 1917 ai quali non fosse pervenuto il precetto personale, sono obbligati a presentarsi al rispettivo Ufficio Leva.

Coloro di questi ultimi che già subirono la visita, devono curare al più presto il ritiro presso lo stesso Ufficio del documento comprovante l'esito della visita stessa (congedo provvisorio, foglio di riforma o di rivedibilità).

Nessuna deroga alle norme

sulla vendita delle carni

Roma, 10 luglio.

Contrariamente a quanto è stato pubblicato — così informa la *Tribuna* — nessuna deroga alla disposizione che vieta la vendita delle carni fresche od insaccate di qualsiasi genere nei giorni di mercoledì, giovedì e venerdì è stata accordata. Perciò la vendita di salumi resta vietata in detti giorni.

Il 2% sui salari e le mercedi per l'assistenza alle famiglie dei richiamati

La pubblicazione della legge - Il provvedimento non riguarda le retribuzioni già soggette alla Ricchezza Mobile

Roma, 10 luglio.

Il Ministero delle Finanze comunica che con legge in corso di pubblicazione viene istituito, ad integrazione del fondo per l'assistenza alle famiglie dei richiamati, un contributo straordinario del due per cento sull'ammontare complessivo dei salari, mercedi, assegni, indennità e compensi corrisposti a qualsiasi titolo dallo Stato, dagli enti e dai privati, ai propri operai non assoggettati alla ordinaria imposta di ricchezza mobile.

Questo provvedimento, che si fonda su un concetto di solidarietà nazionale, ha nel campo della sua applicazione, per il fine stesso cui si ispira, carattere assolutamente generale.

I salari, le mercedi, eccetera, corrisposti d'ogni enti o da privati tenuti, agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile, ad esercitare la rivalsa, sono assoggettati al contributo straordinario in quanto il loro ammontare complessivo non sia superiore alle lire 8.640 annue (lire 720 mensili, 360 quindicinali e 180 settimanali) stabilite come minimo imponibile agli effetti della tassazione per l'imposta di ricchezza mobile in categoria C 2, restando conseguentemente esclusi dal contributo medesimo i salari, le mercedi, eccetera, che per essere corrisposti da privati non esercenti industrie e commerci nel caso, per esempio, di salariati agricoli, domestici, eccetera) andrebbero eventualmente accertati nei confronti dei singoli prestatori d'opera.

Rimane fermo, in ogni caso, il minimo esente di lire duemila stabilito dal regio decreto 16 ottobre 1924, n. 1613, per cui i salari e le mercedi, che raggiungliati ad anno non raggiungano detto minimo, non sono assoggettabili al contributo straordinario.

Com'è noto, in occasione degli adeguamenti salariali degli anni 1939 e 1940, non vennero assoggettati all'imposta di ricchezza mobile, gli aumenti di salari concessi per gli adeguamenti stessi, sia nei confronti dei prestatori d'opera già assoggettati al tributo di ricchezza mobile, sia nei confronti di quelli che ne erano esenti per non raggiungere il salario minimo tassabile.

Questi aumenti salariali non colpiti dal tributo mobiliare, devono essere assoggettati al contributo straordinario nei confronti di tutti indistintamente i prestatori d'opera.

Il contributo straordinario, in analogia a quanto viene praticato agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile per i redditi di categoria C2 tassabili salvo rivalsa, va applicato sui salari e le mercedi al netto dei contributi sindacali obbligatori e di quelli per le assicurazioni sociali (invalidità e vecchiaia, tubercolosi, infortuni sul lavoro, disoccupazione involontaria, maternità e natalità) quando essi siano trattenuti dal datore di lavoro, come pure non sono assoggettabili al contributo gli assegni familiari corrisposti dall'Istituto della Previdenza Sociale, dichiarati esenti dall'imposta di ricchezza m

SISTEMI INFALLIBILI
— È necessario che arriviate nel più breve tempo a Londra con il sistema più rapido.
— Bene! Seguirò le truppe di sbarco tedesche.

RIPUDI CALCOLATI
La madre: — In fondo, figliuola mia, con questi attacchi possiamo risparmiare di andare a cercare marito al mare.

SULLE COSTE INGLESI
— Ti tocca!
— Qui posso perchè c'è solo una torpediniera, ma più in là c'è una corazzata e una portaerei.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Giovedì 11 Luglio 1940 - Anno XVIII - Num. 166

Il conte Ciano ripartito per l'Italia

La giornata e i colloqui di Monaco - L'accoglienza festosa al nostro Ministro - Un tè al Castello di Fuschel - Una sosta a Salisburgo - Il cordiale commiato da von Ribbentrop

Monaco di Baviera, 10 luglio.

Alle ore 9 è giunto a Monaco in treno speciale il Ministro Ciano reduce dalla visita alla linea Maginot. La stazione era riccamente imbandierata con i colori dei due paesi ed addobbata con festoni e piante decorative. Dalla pensilina fino all'uscita della stazione facevano ala formazioni giovanili hitleriane maschili e femminili.

A ricevere il ministro fascista, accompagnato dall'ambasciatore Von Mackensen, di S. E. Alfieri e dal suo seguito, erano intervenuti il ministro Von Ribbentrop, il luogotenente del Reich per la Baviera generale Von Epp, il Gauleiter bavarese ministro Wagner, il ministro presidente bavarese dottor Siebert, il primo borgomastro di Monaco, il comandante delle forze armate di Monaco e numerose altre personalità dello Stato, del Partito e delle Forze Armate. Da parte italiana erano presenti il regio console generale a Monaco con tutti i funzionari della R. rappresentanza, nonchè i rappresentanti del Fascio e delle altre istituzioni della colonia. Un reparto della G.I.L.S. prestava servizio d'onore. Anche una delegazione del G.U.F., presieduta dalla medaglia d'oro Viganoni, attualmente in visita a Monaco, era intervenuta.

Per quanto la notizia dell'arrivo del conte Ciano non fosse stata resa ufficialmente nota, una gran folla si era raccolta attorno alla stazione e nelle vie adiacenti. Vive manifestazioni sono state improvvisate in onore del ministro fascista. Dopo aver passato in rivista la compagnia d'onore nel piazzale antistante alla stazione il conte Ciano è salito in macchina col ministro Von Ribbentrop e seguito da una colonna di automobili e fra rinnovate vive acclamazioni della folla è giunto all'albergo Continentale ove è sceso la delegazione italiana.

Qui, subito dopo l'arrivo, ha avuto luogo un breve colloquio fra i due Ministri degli Esteri.

Un'ora dopo è giunta la delegazione ungherese presieduta dal presidente dei ministri ungheresi Teleki accompagnato dal ministro degli esteri Csaky e dal ministro di Germania a Budapest.

Il Ministro degli esteri Von Ribbentrop, il Sottosegretario agli esteri Gaus e le maggiori personalità di Monaco hanno ricevuto la delegazione che è stata salutata con cordiali manifestazioni da parte della popolazione. Il Ministro degli esteri del Reich ha accompagnato quindi il Ministro Teleki all'albergo Regina.

Alle ore 11, il conte Ciano accompagnato dall'ambasciatore Von Mackensen, si è recato alla Führerbau dove è stato ricevuto all'ingresso dal Ministro Von Ribbentrop. Dopo qualche minuto è giunta la delegazione ungherese e si sono iniziate subito le conversazioni tra i quattro Ministri ed il Führer che nel suo studio attendeva gli ospiti.

Durante tutto il percorso dall'albergo alla Führerbau il conte Ciano è stato fatto oggetto di segno alle più fervide manifestazioni popolari.

Le conversazioni iniziatesi alla Führerbau alle ore 11, hanno durato fino alle ore 13,45, quando è uscita la delegazione ungherese. Poi hanno proseguito per un'altra mezz'ora soltanto tra il Führer e i due Ministri degli esteri d'Italia e di Germania.

Alle ore 14,15 il conte Ciano è uscito dallo studio del Führer accompagnato da Von Ribbentrop, che si è congedato all'uscita del palazzo. Durante tutte le conversazioni una gran folla stava acclamata davanti alla Führerbau, dalla quale pendevano i drappi dei tre Paesi: al centro quello italiano. Vivissime, prolungate acclamazioni hanno accolto il conte Ciano al suo apparire davanti al portale del palazzo e durante il percorso di ritorno all'albergo.

Più tardi il conte Ciano si è recato all'Albergo delle Quattro stagioni», dove ha avuto luogo una colazione offerta dal Ministro Von Ribbentrop, alla quale, oltre il Presidente del Consiglio e dei Ministri degli esteri d'Ungheria ed agli Ambasciatori d'Italia e di Germania, erano invitate le principali autorità di Monaco, fra cui il Luogotenente del Reich, il Presidente dei ministri bavaresi, il Gauleiter bavarese e componenti le rispettive delegazioni, il console generale d'Italia a Monaco e il segretario del Fascio di Monaco.

Invitato da Von Ribbentrop ad un tè nel Castello di Fuschel, presso Salisburgo, il conte Ciano alle 16,30, festeggiato dalla folla che faceva ala al suo passaggio, ha lasciato in automobile Monaco. Lo hanno salutato alla partenza le maggiori personalità monacensi, il R. Console generale d'Italia ed i rappresentanti del Fascio di questa città. Oltre al conte Ciano, nell'Ambasciatore Alfieri ed agli altri componenti la delegazione italiana, anche la delegazione ungherese e numerose altre personalità tedesche erano tra gli invitati di Von Ribbentrop al Castello di Fuschel.

Prima di arrivare a Salisburgo il conte Ciano ha visitato la località Chiesee, sul lago omonimo, un convalescenziario di feriti di guerra con i quali si è cordialmente intrattenuto dando luogo a vive manifestazioni di simpatia al suo indirizzo.

Alle ore 19,25 il treno speciale del conte Ciano è partito per l'Italia tra rinnovate, vive acclamazioni. Il Ministro è stato accompagnato alla stazione dal Ministro von Ribbentrop, dall'Ambasciatore d'Italia a Berlino Exc. Dino Alfieri, da tutte le principali autorità di Salisburgo e da numerose altre personalità. Accompagna il conte Ciano l'Ambasciatore di Germania presso il Quirinale, von Mackensen. Qualche minuto prima della sua partenza è partito per Budapest la delegazione ungherese.

L'arrivo del conte Ciano a Monaco. A sinistra è von Ribbentrop. (Telefoto)

Sghignazzamenti inglesi sui morti di Orano e di Dakar

Mentre continuano le rodomontate dei Ministri si intensificano le partenze dei bambini oltre Oceano — Rabbia repressa per il «no» di De Valera

S. Sebastiano, 10 luglio.

Si ha da Londra che i profittori attacchi contro le navi francesi, benchè il *Times* continui a definirli come «una tragica necessità» vengono tuttora esaltati dai giornali e dagli oratori politici come «una grande vittoria della Marina da guerra britannica». L'ex-ministro laburista Ivor Addison commentando le operazioni annunciate ieri contro la *Richelieu* nel porto di Dakar nel Senegal, ha affermato oggi: «la genialità e l'audacia degli uomini che hanno eseguita questa operazione che ci riempie di ammirazione: lo spero che questa potente nave francese sarà immobilizzata per molto tempo. Non so se a Dakar potranno ripararla ma credo e spero che nel Senegal non esistano i mezzi occorrenti». Secondo il *Daily Mail* la Marina da guerra britannica ha ancora una volta meravigliato il mondo con la sua pronta audacia e con la sua enorme forza aggressiva. Ad Orano in dieci minuti ha reso impossibile a Hitler e a Mussolini l'impiego della flotta francese contro la Gran Bretagna: a Dakar ha privato di ogni efficienza una nave nuovissima prima ancora che fosse entrata in armamento. Nel complesso l'equilibrio delle forze navali contrapposte rimane per conseguenza in nostro favore.

Il *Times* a proposito di queste operazioni della Marina britannica parla della «impotente rabbia della Germania e dell'Italia che si vedono strappato di mano un bottino sul quale avevano fatto assegnamento». Sullo stesso argomento, il ministro dei rifornimenti Morrison, dopo aver detto che gli avvenimenti di Orano sono stati molto penosi, ha aggiunto che essi hanno dimostrato però come il popolo britannico sia animato tutora da spirito combattivo. «Noi di Gran Bretagna — ha continuato il Ministro — siamo fiduciosi di poter tener testa ai nostri nemici e di respingere a qualunque costo la minaccia che incombe su di noi. Non solo abbiamo fiducia di poter resistere all'aggressione nemica, ma anche di capovolgere la situazione. Queste nostre speranze si fondano — ha continuato il Ministro — almeno in parte sulla volontà degli Stati Uniti di aggiungere alle nostre le loro risorse. Contro la potenza materiale del Continente europeo organizzato per aggredirci esiste un contropeso industriale poderoso: quello degli Stati Uniti».

Anche il ministro del lavoro, Bevin, in un discorso pronunciato oggi a Londra, ha detto che «non esiste nel Ministero alcun indizio oltre al proposito di continuare ad ottenere la lotta fino alla vittoria finale. Se avvertissimo un minimo segno in senso opposto sarei io il primo — ha detto il ministro — a dare le dimissioni».

Intanto i giornali seguitano ad evitare qualunque accenno ai preparativi della difesa del territorio nazionale contro l'invasione. Si parla soltanto di sgombero dei bambini dalle città e dai paesi della costa meridionale e sud-orientale. A questo proposito i giornali precisano che sino ad ora il Governo ha speso per lo sgombero dei bambini dai centri urbani, una somma complessiva di undici milioni di sterline che rappresenta poco meno della metà dell'importo totale delle spese inerenti allo sgombero e al mantenimento dei bambini, avendo il 50 per cento dei genitori preferito sopportare alle spese. Come è noto, il Governo è in trattative con gli Stati Uniti, con l'Australia, la Nuova Zelanda e il Canadà per il trasferimento in un numero molto considerevole di bambini oltre Oceano.

Oggi si annuncia che il Governo australiano ha consentito a ricevere un numero illimitato di bambini inglesi, mentre fino ad ora aveva dichiarato di non poterne ricevere più di cinquemila. I provvedimenti progettati per proteggere i bimbi inglesi trasportandoli nel Canadà, sono stati però sospesi di fronte alla straordinaria quantità di richieste pervenute al Governo. Intanto in vari ambienti si fa pressione sul Governo affinchè riconsideri il problema tenendo conto delle difficoltà del trasporto e della quantità di navi necessarie per la scorta.

Il problema è considerato urgente per via dell'atteggiamento assunto dall'Irlanda che insiste sulla sua assoluta neutralità. Il Governo inglese rendendosi conto dell'impossibilità di persuadere De Valera ad accettare il punto di vista britannico, ha deciso di rinforzare le sorveglianza nel Mare dell'Irlanda.

Il *Times* dedica anche un articolo allo Stato dell'Eire, riferendosi all'esplicita dichiarazione fatta da De Valera che il popolo dell'Irlanda cattolica sarebbe pronto a respingere una invasione tedesca, ma sarebbe altrettanto risoluto a respingere una invasione britannica. «Questo dimostra — scrive il *Times* — che fino a questo momento la Gran Bretagna ha rispettato la neutralità dell'Eire. Bisogna però che De Valera si persuada che la vera minaccia alla neutralità irlandese proviene non da parte nostra ma da parte della Germania. Speriamo che egli si renda conto di questa verità». *(Stefani)*

Gli intrighi inglesi nell'Oriente europeo

Sofia, 10 luglio.

La gravissima situazione in cui si trova già oggi in Gran Bretagna ancora prima dell'attacco finale dei soldati di Mussolini e Hitler, viene rilevata nei circoli politici bulgari i quali seguono con la massima attenzione i rinnovati tentativi della diplomazia e della stampa inglese di creare allarmi e disordini nell'Oriente europeo.

Tra questi tentativi viene specialmente rilevato quello fatto ieri dal corrispondente della «Reuter» da Bucarest. Il quale ha lanciato la notizia che navi da guerra russe erano state avvistate nel Mar Nero, nelle acque territoriali bulgare. Tale notizia come altre del genere diffuse dalla stessa agenzia non sono giudicate degne di smentita in questi circoli autorizzati, essendo troppo evidente il loro scopo tendenzioso. Le manovre e gli intrighi della Gran Bretagna nell'Oriente europeo si rivelano completamente vani negli effetti in quanto non riescono a turbare la calma e la serenità con cui la Bulgaria segue gli sviluppi della situazione internazionale. *(Stefani)*

Sabotaggio sulla via ferrata

percorsa dal treno di Roosevelt

Stanton (Delaware), 10 luglio.

Solo oggi è stato rivelato che sabato scorso fu scoperto quello che secondo taluni è stato un attentato alla vita del presidente Roosevelt. Poche ore dopo il passaggio del treno che trasportava il Presidente da Hyde Park a Washington è stato constatato che alcuni tratti di binario erano stati staccati dalle traversine.

La perizia con cui l'operazione risultò compiuta ha indotto le autorità a supporre che gli autori del sabotaggio siano da ricercarsi tra il personale ferroviario. *(United Press)*

Sdegno in Svezia per le violenze inglesi ai «coccia» venuti dall'Italia

Stoccolma, 10 luglio.

Dopo che i quattro cacciatorpediniere svedesi costruiti in Italia e il vapore svedese da trasporto *Patricia* nonchè la nave ausiliaria *Castor* sono giunti nelle acque territoriali svedesi ponendosi così al riparo da interventi stranieri, il Governo di Stoccolma ha pubblicato oggi un comunicato ufficiale che contiene sensazionali rivelazioni sugli attacchi inglesi a queste navi svedesi.

«Il viaggio di queste navi è stato particolarmente difficile e pieno di ostacoli», dice il comunicato, che aggiunge: «Il 20 giugno, alle isole Faroer sono avvenuti seri-simi incidenti, quando i vascelli svedesi sono stati fermati da forze navali inglesi. Poichè i nostri cacciatorpediniere non erano ancora totalmente armati, non potevano fare uso delle armi contro questa violazione delle norme internazionali. Dopo che il Governo svedese fece a Londra un energico reclamo, le navi svedesi sono state rilasciate.

«Nel frattempo furono accertati seri danni ai cacciatorpediniere che hanno potuto riaffrontare il mare solo per l'intrinseco valore della loro costruzione. Il Governo inglese si è dichiarato disposto a pagare i danni incorsi in conseguenza delle misure del mallitre dell'8 luglio, quando aeroplani inglesi fecero piovere quattro bombe su queste navi, al largo delle coste svedesi, senza tuttavia colpirle. Il Governo inglese ha espresso il suo profondo rammarico per questi incidenti, dichiarando che il lancio delle bombe fu dovuto ad errore. Esso ha aggiunto che sono stati dati espliciti ordini di non interferire nei viaggi delle navi svedesi. Le autorità navali inglesi hanno facilitato i viaggi delle navi svedesi. Tra altro, esse hanno segnalato i passaggi attraverso le acque che contengono campi minati».

Non si hanno particolari sulla natura dei danni, salvo quelli annunciati nel comunicato svedese. Il fatto però che il viaggio di queste navi è stato ostacolato anche dopo i danneggiamenti presso le isole Faroer, induce a concludere — nell'opinione dei neutrali di qui — che le unità navali britanniche menzionate nel comunicato hanno agito con mezzi armati contro le navi neutrali. In proposito bisogna anche ricordare che i quattro motoscafi costruiti in Italia per la Svezia avevano chiesto uno scalo in Irlanda per aspettare l'evacuazione del vapore *Patricia* con l'ordine di proteggerlo. *(Transocean)*.

L'ex-ministro Pirow per una pace separata

Lisbona, 10 luglio.

Si ha notizia che Pirow, già ministro della difesa nazionale dell'Unione Sudafricana ha pronunciato un discorso a Bloemfontein. Egli ha dichiarato che l'Unione dovrebbe concludere una pace separata con la Germania e con l'Italia. Egli ha sottolineato che i problemi sudafricani potrebbero essere soltanto risolti se l'Unione si liberasse di tutti gli impegni presi nei confronti dell'Inghilterra e se quest'ultima restituisse l'indipendenza dell'Unione.

Il conte Magistrati ricevuto dal Presidente del Consiglio bulgaro

Sofia, 10 luglio.

Il Presidente del Consiglio Filov ha ricevuto oggi il Ministro d'Italia conte Magistrati, col quale ha avuto un lungo e cordiale colloquio.

Si apprende negli ambienti politici che il Ministro di Bulgaria a Berna, Karadschoff, è stato nominato ministro bulgaro a Roma. L'attuale Ministro a Roma è stato richiamato a Sofia. Si crede che al posto di Ministro a Berna sarà nominato l'ex Presidente del consiglio Kiosseivanof.

Nuovo colloquio di Craigie col ministro degli Esteri nipponico

In Giappone si ritiene che il destino dell'Indocina sia deciso dalle nazioni asiatiche

Tokio, 10 luglio.

La risposta britannica alle richieste giapponesi per la cessazione del traffico di armi diretto dalla Birmania alla Cina di Ciang King ha provocato in Giappone una reazione vivissima che invece di attenuarsi aumenta di giorno in giorno. I giornali se ne rendono interpreti ed alcuni come l'*Asahi* e il *Nichi Nichi*, lo *Yomiuri* e il *Miyako* attaccano la malafede inglese ed invocano che cessino le conversazioni e che si passi alla azione. Il *Nichi Nichi* informa che gli ambienti militari insistono sull'abbandono da parte del Giappone della sua politica di non ingerenza nel conflitto europeo e sul rafforzamento dei rapporti con le Potenze dell'Asse secondo quello che è anche desiderio vivissimo di tutta l'opinione pubblica giapponese.

Il ministro della guerra Hotta avrà quanto prima un colloquio col primo ministro Yonai presso il quale insisterà per un definitivo cambio di rotta della politica estera giapponese. Saranno stabiliti in seguito, tempo e modi per questo mutamento.

L'ambasciatore britannico Craigie è stato intanto ricevuto nuovamente dal vice-ministro degli esteri, Tani, al quale ha chiesto delucidazioni su qualche punto del colloquio svoltosi lunedì scorso col ministro degli esteri Arita. In detto colloquio il ministro aveva invitato il governo di Londra a riesaminare la questione del transito del materiale bellico in Birmania e a Hong Kong, diretto in Cina, a Ciang Kai Scek.

Anche l'ambasciatore francese è stato ricevuto dal ministro degli esteri Tani.

Un nuovo incidente con gli inglesi è segnalato da Sciangai dove le autorità navali giapponesi hanno presentato una vibrata protesta a quella britannica perchè un piroscafo inglese carico di munizioni proveniente dalla concessione di Tien Tsin e diretto a Sciangai si è rifiutato per oltre un'ora di obbedire al fermo intimatogli dalle navi di pattuglia giapponesi.

Il portavoce del ministero degli Esteri ha detto che il governo nipponico ha ricevuto il testo completo della dichiarazione del Presidente Roosevelt circa la dottrina di Monroe. In proposito il portavoce ha affermato che la dichiarazione di Roosevelt costituisce una nuova definizione ed una modificazione di tale dottrina, in quanto sia l'atteggiamento del Presidente che quello del segretario di stato Hull sulla questione dimostra che il governo degli Stati Uniti ha trasformato il carattere passivo e difensivo della dottrina di Monroe in carattere attivo. Finora la dottrina di Monroe era stata applicata per impedire interventi europei su territorio americano; ora, invece, si dichiara che gli Stati Uniti intendono che tutto ciò che riguarda amministrazione e possibilità di disporre di isole e territori americani, in possesso di potenze non americane, dovrà essere deciso da tutte le repubbliche americane. Il portavoce ha posto in rilievo che, date queste premesse, gli Stati Uniti debbono tener presente che una simile dottrina deve poter essere applicata, per analogia, anche all'Asia e pertanto essi non hanno voce in capitolo per quanto concerne l'Indocina francese dato che questa si trova nella zona delle influenze asiatiche. «Noi pensiamo in proposito — egli ha concluso — che il destino dell'Indocina francese dovrà essere deciso dalle nazioni asiatiche».

Il dominio germanico dell'aria si consolida ogni giorno più

Furiosa battaglia sulla Manica: navi da guerra e da carico britanniche affondate dai bombardieri germanici - Continua il martellamento degli obbiettivi militari all'interno dell'Inghilterra - 39 apparecchi nemici abbattuti in due giorni

Berlino, 10 luglio.

Stasera alle 21 è stato diramato il seguente comunicato straordinario proveniente dal Comando Supremo delle Forze Armate tedesche:

«L'aviazione tedesca ha ottenuto oggi nuovi e straordinari successi. Con bollettino speciale è stata annunciata nel pomeriggio la distruzione di sette apparecchi di una squadriglia di bombardieri inglesi su Amiens. Si apprende ora che aeroplani da combattimento tedeschi hanno attaccato sulla Manica, al largo di Dover, un convoglio britannico fortemente scortato ed hanno affondato un incrociatore e quattro vapori da carico per complessive 21 mila tonnellate.

«Un altro incrociatore e tre vapori da carico per complessive 19 mila tonnellate sono stati gravemente colpiti dalle bombe e sono stati visti fortemente abbandati, mentre incendi divampavano a bordo. Gli aerei da caccia inglesi che proteggevano il convoglio hanno subito perdite considerevoli: almeno dieci di essi sono stati abbattuti. Quattro apparecchi tedeschi non hanno fatto ritorno alle basi».

Il precedente comunicato speciale relativo alla fallita incursione inglese su Amiens diceva:

«La superiorità dell'aviazione tedesca, già affermata nella battaglia di Francia, si rivela ora ogni giorno più anche nei confronti dell'Inghilterra. Oltre alla totale distruzione delle squadriglie nemiche che ieri tentarono di avvicinarsi al porto di Stavanger, oggi possiamo informare che tutti e sette aeroplani britannici di una squadriglia da bombardamento che ha tentato un attacco contro il campo di aviazione di Amiens-Glissy, sono stati abbattuti. La difesa contraerea tedesca li ha costretti ad abbandonare l'impresa ed a lanciare le loro bombe prima del tempo ed a caso: di conseguenza nessun obiettivo militare è stato colpito. Causato il fuoco della difesa contraerea, i caccia tedeschi hanno attaccato gli aerei britannici e li hanno abbattuti l'uno dopo l'altro. Da parte nostra non si sono avute perdite».

Il Comando Supremo tedesco ha comunicato a mezzogiorno il bollettino quotidiano riferentesi alle azioni di ieri:

«*Un nostro sommergibile annuncia di avere affondato naviglio commerciale nemico per 35 mila e 187 tonnellate.*

«*Nel corso di nostre azioni aeree contro le Gran Bretagna sono stati affondati, davanti alle coste britanniche orientali e meridionali, una nave-pattuglia e tre mercantili per una stazza complessiva di 22 mila tonnellate. Altre dieci navi mercantili sono state gravemente danneggiate o parzialmente incendiate.*

«*Colpi in pieno sui depositi di carburante degli aeroplani di Pembroke nel Galles e Ipswich nel Suffolk, come pure sui centri di smistamento bellico di Norwich, di Leeds, di Tilbury e di Swansea, hanno provocato incendi ed esplosioni.*

«*Sul canale della Manica hanno avuto luogo parecchi scontri aerei tra nostri caccia e caccia britannici, e questi ultimi hanno subito gravi perdite.*

«*Come ha già informato un nostro comunicato straordinario, dodici bombardieri inglesi del tipo «Bristol Blenheim» hanno tentato di attaccare l'aeroporto di Stavanger, ma sono stati tutti abbattuti prima di aver potuto assolvere il loro compito. Nessuna perdita ha subito in questa occasione la nostra aviazione.*

«*Le notte scorsa apparecchi nemici hanno nuovamente attaccato in Olanda e nella Germania settentrionale e occidentale obiettivi non militari senza recare danni notevoli. L'aviazione nemica ha perduto ieri complessivamente sessanta apparecchi fra cui sei idroplani e Sunderland: ventotto sono stati abbattuti in combattimento e uno dalla difesa contraerea. Mancano tre nostri apparecchi. Da ulteriori accertamenti risulta che un aeroplano britannico è stato abbattuto lunedì notte dai nostri caccia sul golfo di Helgoland».*

Dal fronte è ufficialmente diramato il seguente commento all'odierno bollettino:

«*Le azioni dell'arma aerea tedesca sono state specialmente fortunate e ricche di successi nel giorno 9 luglio. Al di sopra del Canale si è addivenuti a vivaci combattimenti aerei che hanno causato al nemico gravi perdite. Si è dimostrata in queste azioni la superiorità della caccia tedesca, che ha abbattuto numerosi aerei nemici ed ha così contribuito a proteggere gli attacchi dei bombardieri contro gli obiettivi militari all'interno dell'Inghilterra. I nuovi apparecchi da caccia ai quali l'aviazione tedesca ha dato sviluppo hanno una grande superiorità, sia in fatto di velocità che in fatto di armamento, sugli aerei avversari. Nei combattimenti di ieri al di sopra della Manica è stato dimostrato che l'allestamento degli aviatori germanici è pure superiore a quello degli aviori della R.A.F.».*

La terribile efficacia del blocco aereo-subacqueo

Berlino, 10 luglio.

L'aviazione e la flotta sottomarina del Reich stringono ogni giorno più la loro morsa attorno alle isole britanniche. Il mondo si era abituato a bollettini germanici che registravano gli straordinari successi dell'esercito tedesco in terra di Francia: oggi deve prestare attenzione agli attuali comunicati del Comando delle Forze Armate, comunicati forse più tecnici che chiaramente strategici. Ma il bilancio delle operazioni dell'aviazione e dei sottomarini è notevole di continuità e di successi.

A ritmo accelerato

Negli ultimi cinque giorni questo bilancio è il seguente: 384 mila e 260 tonnellate di naviglio affondate oltre ad un numero imprecisato di unità militari e mercantili messe fuori combattimento; 88 aeroplani abbattuti; 8 sottomarini affondati; e sono state bombardate le località di Falmouth, Brighton, l'isola di Wight, Newcastle, Middlesborough, Ipswich, Devonport, Tilbury, i porti del Tamigi, Harwich, Billingham, Pembroke, Leeds, Swansea. Depositi di combustibile liquido, fabbriche chimiche, posti di emissioni radiofoniche, incroci e stazioni ferroviarie, ponti, miniere, caserme, difese costiere e porti sono ormai da due settimane continuamente bombardati, sconvolti, incendiati. La guerra contro l'Inghilterra è in atto.

La flotta sottomarina della Germania è in caccia lungo le coste di tutta l'Inghilterra mentre l'aviazione prosegue la sua opera distruttrice. I bombardieri si spingono lontano, portano la distruzione e la morte fin sui litorali occidentali delle isole britanniche ed i caccia impegnano continuamente in rapidissimi duelli aerei l'aviazione britannica che ne esce regolarmente con gravissimi danni. Al nome eroico del capitano Prien — il comandante del sommergibile che violò Scapa Flow ed affondò successivamente quasi 70 mila tonnellate di naviglio in una sola crociera — si aggiunge ora quello del capitano Liebe con un totale di 85 mila tonnellate affondate. Questi arridi dati possono rendere solamente ai competenti l'idea della straordinaria attività germanica alla quale gli inglesi non possono opporre che le chiacchere del signor Churchill, i bombardamenti sull'Olanda e sul Belgio, tutti in danno delle popolazioni civili, e le «vittorie» della flotta britannica sulle unità francesi ancorate pacificamente nei loro porti.

Abbiamo oggi qualche particolare sulla battaglia aerea che si è svolta ieri nel cielo di Stavanger, durante la quale dieci aeroplani da bombardamento inglesi, cioè tutti quelli che si erano avventurati nella spedizione, sono stati abbattuti. Un apparecchio da ricognizione germanico che da altissima quota sorvolava il cielo verso l'Inghilterra avviato da lontano la squadriglia avversaria che volando sopra il basso strato di nuvole si avvicinava alla base tedesca. Senza essere scorto, l'aviatore piombò verso terra, bucò le nuvole e chiamò nell'aereo campo di battaglia i compagni dell'aviazione da caccia. Subito i nuovi «Messerschmitt» contrassegnati dal numero 111, hanno preso il volo e sono piombati sugli inglesi prima che questi potessero giungere sull'obiettivo.

Immediatamente i britannici, vista la mala parata, lasciavano cadere in mare il loro carico di bombe e tentavano la fuga. Ma i caccia germanici, più veloci e più maneggevoli dei bombardieri «Bristol Blenheim», obbligavano gli avversari al combattimento. La battaglia è durata poco più di dieci minuti con il prodigioso ritmo di un apparecchio nemico abbattuto per ogni minuto. Tutti i cacciatori germanici facevano ritorno alla propria base. Una nave veduta immediatamente spedita verso le acque nelle quali erano precipitati i dieci bombardieri abbattuti per vedere se vi fossero naufraghi da salvare, è rientrata in porto segnalando di aver visto solo rottami e qualche cadavere galleggiante.

La battaglia sulla Manica

Più interessanti, per quanto più vaghi, sono i particolari della grande battaglia aerea che si è svolta sulla Manica. Non meno di ottanta apparecchi si sono disperatamente battuti sulle acque grigie dello stretto. Alcune squadriglie di cacciatori britannici avevano tentato di ostacolare il sicuro volo di bombardieri germanici diretti sugli obiettivi insulari, ma attaccati a loro volta dalla caccia germanica hanno dovuto accettare il combattimento. Il violentissimo carosello su mare è durato quasi mezz'ora e quale ne sia stato l'esito appare chiaro dal comunicato speciale diramato stasera dal Comando tedesco.

Questi due episodi sono i soli che siano forse noti. Ma diecine di stormi si sono avolti in quasi tutti i cieli dell'Inghilterra, dovunque le vittoriose armi dei nostri alleati siano comparse.

Il bilancio che abbiamo fatto sommando le cifre rese ufficialmente note è il più importante di tutta la guerra. Mai, dal mese di settembre ad oggi, in cinque giorni, le forze di cielo e di mare germaniche avevano affondato quasi quattrocentomila tonnellate nemiche. Si tratta di cifre rigorosamente accertate. Considerando le navi danneggiate, incendiate e colpite il cui numero raggiunge la quarantina, si potrebbe concludere che in cinque giorni circa 700 mila tonnellate di naviglio britannico sono state messe fuori combattimento.

Dall'Oceano Indiano al Mare del Nord le potenze dell'Asse sono ormai chiaramente lanciate all'attacco. La fase preparatoria dell'definitivo attacco germanico sta per essere ultimata. Se cercate sulla carta geografica il nome delle località bombardate dall'aviazione, vedrete che tutta la zona londinese è stata colpita. Il Kent è completamente in rovina, le coste inglesi della Manica sono visibili dal continente per i numerosissimi incendi; inoltre l'aviazione da ricognizione rende noti giornalmente gli importantissimi risultati conseguiti dai bombardamenti. Tutte le linee di comunicazione dell'Inghilterra meridionale sono state tagliate e la loro riattivazione presenta gravissimi ostacoli. Nei punti più remoti della Gran Bretagna sino al Mare d'Irlanda si sono fatti vivi costantemente i bombardieri tedeschi.

Felice Bellotti.

A Londra si parla

di battaglia aerea senza precedenti

Ginevra, 10 luglio.

Si ha da Londra che in quei circoli autorizzati si sa che nel pomeriggio di oggi al largo delle coste meridionali dell'Inghilterra si è svolta quella che è qui definita la più grande battaglia aerea angolo-tedesca della guerra attuale. Sino ad ora non si hanno particolari sull'azione.

Cinque morti a Modena durante un collaudo in una officina

Modena, 10 luglio.

Mentre il proprietario della ditta Aldo Mazzi, in via Paolo Ruffini, e alcuni operai stavano collaudando un cilindro di spessa lamiera d'acciaio, immettendovi dell'ossigeno da una bombola, improvvisamente, con grande fragore, il cilindro scoppiava.

Alcuni operai, appena usciti dall'officina, avvertito lo scoppio, accorrevano sul luogo e si trovavano dinanzi ad un raccapricciante spettacolo. Erano rimasti vittime Aldo Mazzi, d'anni 51 e il di lui figlio Luigi, d'anni 24, l'operaio mentatore Giorgio Tacconi, d'anni 27, l'apprendista Zenobio Tori, d'anni 16 e Lino Ganobetti, d'anni 39.

Perchè una fidanzata ebbe risarcite le spese delle mancate nozze

Roma, 10 luglio.

La Corte d'Appello di Roma, con sentenza ora pubblicata, ha deciso una delicata questione che da oltre un anno si agitava fra due fidanzati. La signorina E. C. di Milano chiedeva di essere risarcita delle spese fatte in occasione e a causa delle imminenti e però mancate nozze con il dott. L. M. di Roma. Questi resistevà alle pretese dell'ex-fidanzata sostenendo che egli non aveva dato esecuzione alla promessa di matrimonio per un giusto motivo: quello cioè che la signorina E.C., se fosse diventata sua moglie, gli avrebbe reso la vita un vero e proprio calvario per il suo carattere, per la sua asprezza d'animo, per la sua insocievolità di correzione.

La Corte d'Appello, nella sua sentenza, precisato il concetto giuridico del giusto motivo del rifiuto a contrarre nozze, non ha mancato di ricordare, nella sua sentenza, qualche episodio significativo dello stato d'animo verso il fidanzato della signorina E.C., il quale, subito dopo la pubblicazione di matrimonio, appena uscita dalla chiesa di Milano, non disdegnò di investire il fidanzato stesso con frasi e invettive assai sconvenienti. La Corte d'Appello, pertanto, ha concluso che il rifiuto del dott. L.M. apparve ragionevole e legittimo, dettato dalla natura riflessione di non associare la propria vita a quella di una persona che avrebbe certamente reso infelice il consorzio coniugale, ed ha respinto la domanda della fidanzata, ripudiata, condannandola quest'ultima alle spese del giudizio.

Il ricorso di un omicida respinto dalla Cassazione

Roma, 10 luglio.

Sulla strada ferroviaria tra Borghetto ed Ospedaletti, la notte del 7 settembre 1936, tale Giovanni Potrati, nativo di Sarzana, già impiegato della Prefettura di Milano, uccideva con quattro colpi di rivoltella la propria amante Maria Goletti. Tratto in arresto, lo sciagurato tentava di accreditare una diversa versione parlando delle proprie tristi vicende economico-finanziarie e delle delusioni di gioco, circostanze queste che avrebbero determinato un gesto disperato da parte della donna.

L'istruttoria pose in essere tutta l'inverosimiglianza di tale versione, facendo invece emergere la natura violenta e prepotente del Potrati e le violenze morali da lui inflitte alla vittima. La Corte di Assise di San Remo condannò il Potrati a ventun anni di reclusione.

La Cassazione ha oggi confermato tale sentenza respingendo il ricorso proposto dal condannato.

Fattorino di Banca derubato da malviventi che fuggono in auto

Varese, 10 luglio.

Mentre il fattorino della Banca Commerciale Italiana Carlo Zappallini, d'anni 54, usciva dalla succursale della nostra città recando due borse contenenti valori e documenti da recapitare alla sede centrale di Milano, veniva aggredito da due individui che, dopo avergli gettato del pepe negli occhi lo derubavano. Lo Zappallini sperava alcuni colpi contro i ladri che, saliti su una macchina, rispondevano con altri colpi allontanandosi a grande velocità. In via Manzoni rimaneva gravemente colpito alla spalla destra il verniciatore Mario Petrali, che stava recandosi al lavoro. Solo due ore più tardi alcuni ragazzi rinvenivano le due borse contenenti circa 400 mila lire di cambiali scontate, assegni ed effetti per un valore di altre 350 mila lire che sono stati consegnati al direttore della sede milanese della Banca.

Condanna a morte commutata in 30 anni di reclusione

Bologna, 10 luglio.

Si è concluso alle nostre Assise il processo a carico dello studente parmense Dario Ferrarini, il quale, nel novembre del 1936, attirato in un luogo solitario presso Molotolo, il compagno ventiquattrenne Augusto Galvani, lo uccideva con 40 colpi d'accetta e poi lo derubava di mille lire e di altri oggetti. Con sentenza 28 marzo 1939, la Corte d'Assise condannava a morte il Ferrarini ma, in seguito a ricorso alla Suprema Corte, accettato, il processo è stato nuovamente celebrato nella nostra città. La nostra Corte, ritenuto il Ferrarini colpevole di omicidio a scopo di rapina con la diminuente dell'infermità di mente, lo ha condannato a 30 anni di reclusione.

Solenni funerali alle vittime di Bard

Aosta, 10 luglio.

Oggi si sono svolti a Bard, in forma austera ed imponente, i funerali delle sette lavoratori periti nelle gallerie della centrale elettrica in seguito allo straripamento della Dora Baltea. Vi hanno presenziato il Prefetto e il vice-Federale di Aosta e numerose personalità, gerarchie e autorità militari, civili e religiose ed i reparti di tutte le organizzazioni del Regime della bassa valle.

Dopo la benedizione, impartita dal parroco di Bard alle sette salme collocate in una sala della centrale elettrica dove era stata approntata la camera ardente, il Prefetto Chiariotti ha pronunciato nobili parole di saluto ai lavoratori rimasti vittime del dovere. Il vice-Federale reggente dottor Calvanese ha proceduto poi all'appello degli scomparsi con il rito fascista fra la più intensa commozione della folla muta e riverente. Infine, le salme sono state fatte proseguire per i rispettivi paesi, dove verranno tributate alla memoria dei Caduti solenni onoranze.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA